LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il problema ferroviario piemontese
alla Camera dei Deputati.
Le promesse del ministro dei lavori pubblici

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 10.

Si riavia la discussione del disegno di legge riguardante i fondi per le pensioni ai veterani 1848-1849 e si approva invece l'articolo del disegno di legge per assegni vitalizi ai veterani delle guerre nazionali 1848-1849. Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per *modificazioni all'ordinamento giudiziario.*

CAVAGNARI lamenta che non si sia ancora efficacemente provveduto alle sorti dei nostri magistrati, che pure, fra tanti sacrifici, reggono l'alto ufficio con dignità, intelligenza e rettitudine.

Propone di modificare il secondo comma dell'art. 2.o nel modo seguente: « Nelle Preture senza titolare fisso sarà chiamato con decreto reale ad assumere le temporanee funzioni uno fra i pretori vicini compresi nella giurisdizione del Tribunale ».

Augura che da questa legge l'Ufficio d'istruzione esca migliorato, giacchè, pur troppo, esso si presta ora a giudizi poco benevoli. Rammenta di aver denunciati varii delitti commessi da qualche giudice istruttore, il quale, invece di essere punito, venne promosso. Conclude col far voto che delle altre disposizioni della legge si faccia uso più temperato, affinchè la giustizia sia amministrata con quella dignità che deve avere. *(Bene!)*

PICCOLO-CUPANI lamenta che a quei pochi miglioramenti concessi ai magistrati si provveda solo con economie nei varii servizi senza proporre alcun nuovo stanziamento.

Rileva la sproporzione che il disegno di legge crea fra la condizione dei giudici di tribunali e quella dei gradi superiori, ed osserva che il disegno non stabilisce organici precisi delle Preture, onde il pericolo che si possa per arbitrio del ministro sopprimerne molte di fatto, se non di diritto. Combatte la proposta di sopprimere il grado di vice-presidente, e giudica pericoloso il lasciare, secondo la disposizione dell'art. 3, al ministro la facoltà di designare alla Presidenza delle sezioni i giudici meno anziani, potendo ciò esser causa di rancori e di attriti fra i magistrati.

Concludendo, accetta questo disegno di legge come pegno di più larghi e più efficaci provvedimenti.

DI STEFANO approva la proposta di mantenere in ufficio i presidenti delle Assise anche dopo la promozione, e plaude al miglioramento che si apporta alle condizioni dei giudici istruttori. Si dichiara favorevole all'articolo che tende a liberare la magistratura da elementi non idonei. Loda la soppressione del grado di vice-presidente, e ritiene opportuno che i giudici destinati a presiedere le Sezioni lo siano per decreto reale.

La seduta termina alle 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Per la pubblica sicurezza a Napoli.

COLOSIMO interroga il ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza in Napoli.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, accenna al numero grandissimo di elementi pericolosi che fanno capo alla camorra, la quale, purtroppo, dopo tanti anni di vita libera, non è stata ancora sradicata da Napoli.

Il Governo ha preso provvedimenti efficaci aumentando il numero di guardie di pubblica sicurezza, specialmente gli agenti in borghese; ma ciò nonostante la forza in Napoli è deficiente, eppercio devo rendere omaggio allo zelo dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza, i quali, sebbene in numero esiguo, hanno fatto il meglio possibile. Questi sforzi però non sono stati adeguatamente secondati dall'Autorità giudiziaria; quindi il ministro dell'interno, col disegno di legge sui riformatorii e con energici provvedimenti presi d'accordo col collega della grazia e giustizia per sopprimere la camorra nelle carceri, e coll'aiuto di tutti gli altri poteri costituiti, confida di poter togliere lo causo del presente stato di cose.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per l'esecuzione di

Opere pubbliche
da eseguirsi nel quadriennio 1904-1908.

CALISSANO, anche a nome degli onorevoli Cortese, Teofilo Rossi, Falletti e Battaglieri, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo vorrà completare i necessari studi per abbreviare le comunicazioni dei maggiori centri agricoli industriali del Piemonte con la Lombardia e col mare ligure; lo invita intanto a provvedere sollecitamente ai lavori indispensabili per rendere la linea Savona-Torino adatta al traffico crescente del Porto di Savona. »

Quest'ordine del giorno mira a chiarire il fatto che la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza non risolve che in minima parte il problema ferroviario piemontese, e che, mentre le maggiori risoluzioni si fanno attendere, è necessario mettere le attuali linee in condizioni di esercizio tali da meglio corrispondere ai bisogni per soddisfare ai quali furono create.

Nonostante che Torino e il Piemonte siano ora congiunti al mare con tre linee, la Torino-Alessandria-Genova, la Torino-Acqui-Genova, la Torino-Bra-Savona, i bisogni del traffico mercantile portuale rimangono insoddisfatti.

Dimostra per ciascuna delle linee la loro insufficienza, e con dati statistici mette in rilievo l'aumento costante della media annuale dei carichi di vagoni del porto di Savona, e lamenta che, nonostante ciò, gli impianti ferroviari della linea non permettono che una potenzialità massima, la quale è un ingombro crescente sulle calate di quel porto e sulle linee ferroviarie convergenti.

Per dimostrare viemmeglio l'urgenza e l'utilità di migliorare il servizio della Savona-San Giuseppe (sulla Savona-Torino), fa un confronto fra il prodotto medio chilometrico del traffico sulla Roma-Napoli, a doppio binario, con pendenza minima e con raggi di curva minori, e il prodotto medio chilometrico della Savona-San Giuseppe, ad un solo binario, a pendenze che raggiungono il 25 0/00 e con curve a raggio minimo di 300 metri, rilevando che in questo il prodotto medio chilometrico supera di oltre 2500 lire quello della Roma-Napoli.

Si compiace della costruzione della Cuneo-Nizza, che il disegno di legge assicura, ma dimostra che con essa non si riuscirà a sfollare la linea Torino-Alessandria-Genova dall'enorme numero di viaggiatori dell'Europa Settentrionale e delle linee della Lombardia, e tanto meno ad alleggerire sensibilmente la Torino-Savona dal traffico crescente.

La Cuneo-Nizza acquisterà la sua potenzialità effettiva quando sia congiunta colla Valle del Tanaro per mezzo della Cuneo-Alba-Asti, e quando questa, mediante le opportune rettifiche di tracciati, sarà in diretta comunicazione con la città di Milano e coi valichi del Gottardo e del Sempione.

Osserva che il problema ferroviario s'intesse non soltanto della necessità delle comunicazioni fra i centri maggiori e lontani, ma dei numerosi interessi delle città minori e delle loro regioni; lamentando la mancanza di ogni criterio e di ogni iniziativa nel favorire i centri agricoli ed industriali del Piemonto coll'agevolare le comunicazioni fra loro e coi maggiori centri di consumo e coi porti; convinto della necessità di più dirette e sicure comunicazioni fra Torino, la regione subalpina e il mar ligure, dichiara che, pur essendo aperta la contesa sui varii tracciati che si propongono, l'ora della risoluzione non è venuta, ma non potrà tardare, e sostiene che il Governo deve affrettarla ed illuminarla coi suoi studi, non dimenticando gli interessi di regioni cospicue come quella che ha per centro Alba.

Confida nell'opera intelligente ed aincera del ministro e del Gabinetto, e conclude coll'osservare che la pronta risoluzione del problema ferroviario non è soltanto opera di progresso economico, ma di giustizia distributiva e di progresso civile. *(Approvazioni)*

DANEO EDOARDO, anche a nome degli onorevoli Ferrero di Cambiano, Boselli, Biscaretti, Teofilo Rossi, Ceriana-Mayneri, Bertetti, Di Rovasenda, Battaglieri, Calvi e Rizzetti, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad ordinare opportuni studi per ottenere che le comunicazioni ferroviarie fra le regioni ligure e piemontesi rispondano all'importanza della produzione e dei traffici e alla loro continua espansione, e segnatamente a rendere più dirette, efficaci e giovevoli anche agli importanti centri intermedi le comunicazioni fra Torino e Savona. »

Mentre stima necessaria la sollecita costruzione di una nuova linea come la Garessio-Oneglia, che congiunga Torino al mare, ritiene indeclinabile urgenza quella di rendere attivi il porto di Savona e le linee che ad esso convergono, e sono inadeguate all'entità del traffico. *(Benissimo!)*

CELESIA, dichiarando di unirsi alle considerazioni degli onorevoli Daneo, Berio e Nuvoloni, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nella previsione che in un prossimo avvenire si imporrà la necessità di una nuova linea di allacciamento tra il Piemonte e la Liguria occidentale, fa voti perchè il Governo prenda in considerazione tutti i progetti che gli fossero presentati dagli enti locali interessati, per assodare poi quello che sarà dimostrato più conveniente. » *(Bene!)*

DE NAVA, relatore, difende il progetto dall'accusa di essere inorganico. Si unisce alle raccomandazioni di Rubini per le ferrovie valtellinesi e per il Gottardo.

Dimostra la necessità di costruire la Cuneo-Ventimiglia, ed assicura che le dichiarazioni del Governo furono chiare ed esplicite nel senso di un impegno preciso a presentare nei termini prescritti dalla legge i provvedimenti necessari per costruire tutta intera la rete delle ferrovie complementari. *(Commenti)*

Le dichiarazioni del ministro Tedesco.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, riconosce l'opportunità di provvedere alle esigenze del traffico ferroviario nel triangolo Genova-Torino-Milano.

Qualche cosa si è fatto e si fa sempre, ma occorrono disposizioni più radicali, e il Governo studierà il miglior modo di risolvere il problema, tenendo conto, nei limiti del possibile, delle considerazioni degli onorevoli Calissano, Daneo, Berio, Nuvoloni, Celesia, Calleri, e di quanti altri se ne occupano.

Quanto al porto di Savona, del quale riconosce la grande importanza, prende impegno di fare le opportune proposte in seguito agli accurati studi fattisi. Assicura poi gli onorevoli Calissano e Daneo Edoardo che non ha mancato di dare le disposizioni perchè fossero eseguiti i lavori di maggior urgenza sulle linee ferroviarie del Piemonte, e non è alieno dal proporre ulteriori e concreti provvedimenti.

Riconosce la necessità di una seconda comunicazione fra la Spezia e Genova, ed ammette che le comunicazioni fra il Piemonte e la Liguria Occidentale hanno bisogno di essere migliorate. Però deve pregare i presentatori di ordini del giorno di ritirarli, mentre il Governo ne terrà grandissimo conto come raccomandazioni.

NUVOLONI insiste nel suo ordine del giorno, convinto che la sola linea Garessio-Porto Maurizio corrisponda agli interessi della Liguria.

Messo ai voti, quest'ordine del giorno non è approvato.

CALISSANO, DANEO EDOARDO ed altri prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano i loro ordini del giorno.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

CERIANA-MAYNERI, anche a nome di altri deputati piemontesi, propone un emendamento al comma 10.o dell'articolo 1.o, nel senso che il sussidio del Governo venga esteso non solo alle opere di difesa delle strade contro le frane, ma anche alle opere di difesa contro le corrosioni dei fiumi e dei torrenti.

GALIMBERTI, a nome anche degli onorevoli Rovasenda, Nofri, Ferrero di Cambiano, Falletti, Rossi Teofilo, Calissano, Morgari, Daneo Edoardo, Pirano, Cortese, Biscaretti, Battaglieri, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare, senza ritardo, le rettifiche indispensabili perchè il tracciato della linea Torino-Cuneo o Cuneo-Vievola risponda alle condizioni necessarie per una linea di carattere internazionale. »

E' convinto che il ministro e la Camera si convinceranno dell'importanza della questione in vista delle linee Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia. Spera quindi che il suo ordine del giorno sarà accolto, e conclude augurando all'on. presidente Biancheri di poter assistere all'inaugurazione della Cuneo-Ventimiglia. *(Approvazioni)*

Dopo raccomandazioni di altri deputati, la seduta si leva alle 19,20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21.

La Camera si popola subito dei soliti quaranta o cinquanta deputati, che non aumentano neanche dopo le interrogazioni.

Una di queste riesce particolarmente notevole pel triste quadro che il sottosegretario di Sant'Onofrio e l'on. Colosimo fanno della pubblica sicurezza e della gestione dei commissari.

Riprendendosi il progetto del quadriennio, abbiamo due buoni, anzi ottimi discorsi, dell'on. Calissano e dell'on. Daneo in pro dei diritti ferroviari del Piemonte.

L'on. Calissano non solo parla con particolare amore dei bisogni della sua provincia, ma sostiene e dimostra gli interessi di tutto il Piemonte e dice che la costruzione della Cuneo-Nizza non risolve il problema ferroviario piemontese.

Egli reclama ad alte note che, in attesa del completamento, si provveda almeno a mettere le attuali linee subalpine in condizioni che rispondano al bisogno. Ricorda la insufficienza dei vagoni nel porto di Genova, malgrado tre linee che portano dal Piemonte al mare.

A votare l'ordine del giorno Nuvoloni-Calleri per la Garessio al mare, per la quale i due deputati insistettero tenacemente fino all'ultimo, non furono che sette: i due proponenti, cogli onorevoli Berio, Curreno, Montemartini, Cabrini e Chiesa.

Pel resto della seduta nulla di notevole. Soltanto quando si votò alla quasi unanimità la proposta Crespi che pel 1911 si inauguri il monumento a Vittorio Emanuele II, l'on. *Cabrini* dice, sotto voce e ridendo: « Fra sette anni! Ma avremo la repubblica! »

Del Balzo: « Ebbene, ci metteremo la statua della Repubblica! » *(Rumori e risa)*

Voci: « Aspetta cavallin che l'erba cresca! » *(Ilarità)*

La relazione della Giunta del bilancio
sulla questione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17,30:

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul bilancio dei lavori pubblici; relatore l'on. De Nava. Notevole è la parte che si riferisce alle ferrovie. La Giunta riconobbe non opportuno affrontare la questione dell'ordinamento ferroviario. Pertanto il relatore si occupò soltanto dei fondi di riserva, delle Casse patrimoniali, del materiale rotabile. Dalla risposta data dal Ministero dei lavori pubblici alla Giunta risulta che la differenza del conto « Impegni sui fondi di riserva e sulle Casse patrimoniali », sarà al 30 giugno 1905 di circa 42 milioni.

Il progetto per le finanze di Roma
dinanzi alla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18,10:

La Giunta generale del bilancio ha esaminato il progetto per la sistemazione finanziaria del Municipio di Roma. Apertasi la discussione, Boselli e Giovanelli dissero che, innanzi di prendere una deliberazione, sarebbe stato meglio sentire il ministro competente, specialmente per quanto riguarda la tassa di famiglia.

La Giunta convenne in questo indirizzo. Tuttavia fu aperta una discussione generale sul progetto. Santini si dichiarò contrario all'aumento della tassa di famiglia. Massa propose che l'ammortizzazione del debito si proroghi a 60 anni. La proposta fu respinta. Massa difende ancora l'opera amministrativa del Comune di Roma. Santini si dichiarò favorevole a che il Governo assuma la intera gestione municipale di Roma. Suardi propose che, invece di rimaneggiare la tassa di famiglia, si applichi la tassa sul valore locativo, come già si fa a Milano e a Bergamo. La Giunta si riservò di deliberare dopo avere udito il ministro.

Lo scioglimento del Consiglio d'Alba.

La relazione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione Giolitti, che precede il decreto che scioglie il Consiglio comunale d'Alba, la quale è così concepita:

« Le dimissioni presentate nel decorso luglio dal sindaco e dalla Giunta municipale d'Alba fecero palesi i gravi dissensi che esistevano fra i rappresentanti del Comune, e specialmente fra il sindaco e gli assessori.

« Nella imminenza dell'Esposizione che si stava preparando fu possibile comporre la crisi; ma, chiusa quella, sindaco e Giunta nuovamente rassegnarono il mandato, ed il Consiglio prese atto delle offerte dimissioni.

« Il 7 gennaio si addivenne alla nomina dei successori; però gli eletti, al primo urto, avvenuto nella seduta del 30 marzo, si dimisero dall'ufficio. Il 20 aprile il Consiglio comunale elesse un nuovo sindaco e confermò in carica gli assessori dimissionari; ma costoro, seduta stante, declinarono l'incarico, ed il sindaco eletto, appena ebbe partecipazione della nomina, dichiarò di non accettarla.

« Fu il Consiglio convocato un'ultima volta da un assessore supplente rimasto in carica, ma in questa adunanza non fu nemmeno possibile di procedere ad una votazione.

« Questo rapido e frequente avvicendarsi di dimissioni ha paralizzato il funzionamento di quella civica azienda, ed è di grave pregiudizio agli interessi del Comune. Tutti gli affari da tempo sono rimasti sospesi e nemmeno il bilancio è stato deliberato.

« Riuscite vane tutte le trattative, non essendo più dato di sperare nella possibilità di un accomodamento, il quale del resto sarebbe effimero e non farebbe che prolungare in modo provvisorio la vita di una Rappresentanza che ha in sè il germe del dissolvimento, altro rimedio non resta fuorchè quello di sciogliere il Consiglio e fare appello al Corpo elettorale.

« A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà. »

Come sono divisi i lavori
per l'istruttoria Nasi.

Che cosa si è trovato nelle casse di Trapani.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

I lavori dell'istruttoria Nasi sono così divisi: Mastrocinque si occupa della parte riguardante da vicino l'opera del Nasi, Squarcetti dei rapporti fra Nasi e Lombardo, Chiriní il Consiglio.

Stamane è giunta una lettera di Consiglio a Mastrocinque, che lo pregava di recarsi in carcere. Mastrocinque lo accontenterà stasera o domani. Vianin aiuta il giudice nella scelta dei documenti della Corte dei Conti. Risulta che da Nasi fu acquistato, oltrechè un grammofono, una bicicletta, e che vi sono molti mandati che si riferiscono a spese di alloggio, mentre Nasi nei suoi viaggi era ordinariamente alloggiato in casa di amici e conoscenti.

Furono interrogati l'usciere Ostiggia e Bernabei. Un impiegato della Minerva avrebbe riferito alla *Tribuna* di avere sentito Nasi lamentarsi del disordine alla Minerva. Stamane il procuratore del re, Calabrosi, ha conferito con Orlando.

Stamane Corradini, capo-gabinetto di Orlando, depose, secondo il *Giornale d'Italia*, sopra circostanze affermate da Sapeelto.

Telegrafano da Trapani ai giornali che stamane, appena si sono aperti gli uffici comunali, si è presentato un ispettore del Ministero per la verifica dell'andamento dell'Amministrazione. Si ritiene che il Consiglio comunale rieleggerà tutti gli assessori dimissionari. In quanto all'esame delle casse depositate al villino Nasi, il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice che in esse si trovarono documenti relativi ai sussidi raccomandati da senatori e deputati. Nelle casse vi sono oggetti d'arte, gli artisti venendo compensati colla forma dei sussidi.

La guerra Russo-Giapponese

L'avanzata dei giapponesi
e la ritirata dei russi.

Pietroburgo, 10.

Un dispaccio da Mukden, 10 corrente, dice che l'esercito di Kuroki comincia il suo movimento in avanti. I nostri esploratori scoprirono notevoli forze giapponesi nel raggio di Mamadzy-Ziancham. Tutti i giorni avvengono piccoli combattimenti di avamposti. Retrocediamo lentamente dinanzi alle forze superiori del nemico.

La marcia vittoriosa dei giapponesi.
4000 russi respinti verso Kaiping.

Tokio, 10, ore 7,40 pom.

Il generale Kuroki riferisce: « Un distaccamento giapponese ha occupato Saimachij il 7 corrente, dopo aver avuto 3 morti e 24 feriti. Il nemico lasciò 23 morti sul terreno e inoltre 2 ufficiali e 5 uomini vennero fatti prigionieri. »

L'esercito di Kuroki ha cooperato colle truppe che sono sbarcate a Takusan per occupare Sin-yeng l'8 corrente, respingendo così il nemico verso Tomucheng e Kaiping. Le forze del nemico consistevano in 4000 uomini di cavalleria e sei cannoni. Le perdite giapponesi furono di tre morti, un luogotenente, un sottotenente e 28 soldati leggermente feriti.

Port Arthur minacciato ad ovest.

Londra, 10, ore 20,30.

I giornali pubblicano con riserva un dispaccio da Chefoo nel quale si dice che i giapponesi, dopo due giorni di combattimento, occuparono Houang-tao, sulla costa ovest di Kouang-toung, donde cominciarono a bombardare Port Arthur.

Come sono accolti in Russia
gli attacchi della stampa inglese.

Risposta alle critiche contro Kuropatkine.

(Dispacci particolari per la concessione col New York Herald).

Pietroburgo, 11, mattino.

L'articolo di fondo pubblicato in un'edizione del *New York Herald* circa l'azione colpevole della stampa inglese nell'aggiungere esca al fuoco intorno alla guerra, pare che a Pietroburgo non abbia fatto molta impressione.

I giornali inglesi novamente aggiungono esca al fuoco, vilipendendo la Russia in modo impossibile, trattando i suoi uomini di governo come persone incapaci, mettendo in ridicolo l'ammiraglio Alexieff e il generale Kuropatkine con aneddoti pieni di menzogne e di malignità.

Stamane tre giornali di Pietroburgo segnalano novamente la tattica della stampa inglese.

La *Gazzetta* dice: « La stampa inglese continua nella sua indegna campagna contro la nostra patria, spargendo a destra e a sinistra notizie intorno alle pretese vittorie dei nostri avversari. »

Il *Novoje Vremja* domanda: « Hanno gli inglesi, che appartengono alla nazione più conservatrice che sia al mondo, il diritto di gettare pietre ad un popolo come il nostro, perchè non ama copiare ciecamente i metodi dello straniero? »

L'articolo termina facendo novamente un appello contro il continuo fiume di insulti lanciati all'esercito russo, al popolo e al Governo.

Il giornale militare l'*Invalido* accorda particolarmente alle accuse che si muovono al generale Kuropatkine.

Il detto giornale afferma che Kuropatkine si rende abbastanza conto di ciò che convenga fare, e che egli, pertanto, non seguirà una tattica così assurda da avanzare su Port Arthur senza prima mettere a segno l'esercito del generale Kuroki, che gli sta al fianco.

L'*Herald* ha già più volte richiamata l'attenzione su questa assurda leggenda, con cui gli scrittori militari inglesi mostrano di voler considerare il generale Kuropatkine come pazzo.

Il *Novoje Vremja* ritorna alla carica sulla possibilità della vendita delle Filippine al Giappone, ricordando ai suoi lettori come in argomenti così gravi nulla serve al Governo americano l'opporre denegazioni.

I periti militari sorridono all'idea che i giapponesi prendano Port Arthur in un breve periodo di tempo e negano questa possibilità.

Alla domanda: Dov'è il nucleo della flotta giapponese? i periti rispondono dicendo che si trova nella darsena di Sasebo per subire riparazioni.

Il ministro russo a Berna
preso a rivoltellate.

Ci telegrafano da Berna, 10, ore 16:

Oggi, alle ore 13, il ministro russo accreditato presso la Confederazione, fu da uno sconosciuto, che si ritiene forestiero, colpito con una rivoltellata alla testa. Il ministro, sebbene gravemente ferito, ebbe la forza di rientrare all'*Albergo di Berna*, ove alloggia. Lo sconosciuto che lo ha colpito si è dato alla fuga.

***

Ci telegrafano da Berna, 10, ore 18:

Lo straniero che nel pomeriggio, nella via Federale, tirò una rivoltellata al ministro Jadovsky, è tuttora sconosciuto.

Le condizioni del ministro sono sempre assai gravi.

***

Ci telegrafano da Berna, 10, ore 22:

L'autore dell'attentato contro il ministro di Russia chiamasi Ilmitsky, è nativo della Rumelia e suddito turco. Sembra che a commettere questo delitto lo abbiano spinto questioni d'indole privata.

Il Consiglio federale, riunito in seduta straordinaria, deliberò di deferire Ilmitsky alla giustizia federale, e che il presidente della Confederazione, Comtesse, si rechi immediatamente all'*Albergo Bernerhof* ad assumere notizie sullo stato del ferito. Fu deciso inoltre di inviare alla famiglia ed al Ministero degli esteri della Russia telegrammi di simpatia. Il presidente Comtesse si recherà anche domani a prendere notizie del ferito. Il prof. Kocher procedette, nel pomeriggio, all'estrazione dei proiettili. L'operazione è riuscita perfettamente. Si spera che non si produrrà l'infiammazione e che la guarigione non sia lontana.

Un vivo battibecco Millerand-Combes
alla Camera francese.

Un'inchiesta per l'affare del milione dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Nella discussione d'oggi alla Camera sulla revisione delle tariffe per le spese di giustizia scoppiò un vivo incidente provocato da Millerand, il quale attaccò Combes, soggiungendo che le pretese riforme annunziate dal Gabinetto Combes non furono che fumo per gli occhi dei gonzi. A queste parole, mentre il Centro applaudiva, dalla Sinistra partirono violente proteste.

Combes rispose che solo errore del Gabinetto attuale è quello di durare lungamente. « L'opposizione — egli dice — non proviene più dalla Destra e dal Centro, ma dagli stessi membri del Gabinetto Waldeck-Rousseau, che i ministri attuali difesero per tre anni. *(Vivi applausi dalla Sinistra)*. E' cosa indegna di Millerand pensare di rovesciare il Gabinetto sopra la questione delle spese per la giustizia. *(Applausi)*

« Io — dice Combes — soppressi le Congregazioni nell'interesse della Repubblica, e non pensai mai d'arricchirmi colle loro spoglie. » *(Rumori a Destra, approvazioni a Sinistra)*

Alcuni deputati, facendo allusione, nelle interruzioni, alla voce che il figlio di Combes avrebbe ricevuto un milione dai certosini, Combes dice: « Se non avessi sacrificato l'interesse personale all'interesse superiore del paese, avrei prodotta opera dell'infamia diretta contro di me. » *(Rumori)*

Millerand, a sua volta, torna alla carica, protestando contro le insinuazioni cui fu oggetto.

Le interruzioni si fanno vivaci e la discussione procede agitatissima.

Fra Millerand e Combes s'impegna un acre scambio di parole circa il milione dei certosini. Combes dichiara che, due mesi prima che si fosse diffusa la voce circa il milione dei certosini, gli n'erano stati offerti due qualora avesse presentato un progetto favorevole ai certosini.

Grida: « Da chi? »

Combes aggiunge che rifiutò con indignazione la proposta, e che comunicò l'affare al Consiglio dei ministri.

Millerand, ritornando al punto d'origine della discussione, dice che considera la politica di Combes nefasta per la repubblica, ed aggiunge che subordinare riforme sociali alla questione delle Congregazioni è fare cattiva politica.

Pichot dichiara che, se Combes non ebbe due milioni, fu perchè i certosini non vollero darglieli. *(Rumori prolungati, tumulti)*

Combes protesta contro le calunniose macchinazioni e le infamie di Pichat. *(Agitazione)*

Bertrand reclama i nomi e un procedimento giudiziario.

Combes risponde che è lieto di svelare un segreto che gli pesa. Sul principio di dicembre suo figlio ricevette un individuo che gli offrì due milioni se un progetto favorevole ai certosini si fosse presentato alla Camera. Suo figlio minacciò l'individuo di farlo uscire dalla finestra. *(Applausi)* Alcuni giorni dopo che il Governo aveva presentato il progetto contrario ai certosini, si sparse la voce che suo figlio aveva chiesto un milione ai certosini. Si aprì allora un'istruttoria.

Combes aggiunge che il nome della persona che fece i passi presso suo figlio fu scoperto, ma che questo nome non può essere rivelato per ragioni superiori d'interesse politico.

Renault-Morlière dice che le spiegazioni non sono sufficienti, e reclama il nome del corruttore.

Si decide alfine, d'accordo con Combes, di nominare martedì una Commissione d'inchiesta di 33 membri, perchè indaghi circa l'affare della tentata corruzione.

Ancora la segregazione cellulare
ad Acciarito.

Una protesta del professor Ascoli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

L'avv. Ascoli, che fu difensore di Pietro Acciarito, scrive una lettera all'*Avanti!* per protestare contro la violazione da parte della Direzione delle carceri alle disposizioni dell'articolo 12 del Codice penale, secondo cui la pena della segregazione cellulare per i condannati all'ergastolo non può durare più di sette anni.

« Avant'ieri il recluso Acciarito doveva dunque, secondo la pena che gli era stata inflitta, uscire dalla sua cella ed essere ammesso al lavoro con gli altri condannati. Se non che — dice l'Ascoli — un provvedimento amministrativo ordina ora che l'Acciarito sia tolto dalla cella di Portolongone e rinchiuso in una cella del Manicomio criminale di Montelupo.

« Il comunicato ufficioso riferisce che l'Acciarito ha dato segni di alienazione mentale.

« Ma solo il fatto della coincidenza di questo provvedimento col termine della segregazione palesa invece che non si vuole a questo condannato concedere quel sollievo al quale egli ha diritto per legge e che è dato ai parricidi e ai più feroci delinquenti, e l'accanimento insieme al recluso colpisce la stessa giustizia.

« Abbiamo sott'occhio — aggiunge l'avv. Ascoli — l'ultima lettera scritta dall'Acciarito dall'ergastolo di Portolongone, lettera piena di gioia e di contenuta speranza, al pensiero che la segregazione è quasi finita, e, passata questa, è passato il periodo più terribile. »

L'avv. Ascoli termina: « Il padre del recluso presenterà un ricorso al ministro dell'interno e chiederà che un medico di sua fiducia visiti il figlio. Se le conclusioni di questo perito non legittimeranno i presi provvedimenti, insisteremo perchè venga revocato e perchè questo colpevole sia lasciato ormai senza odio nè vendetta al suo destino e alla sua pena. »

Edoardo VII
riceverebbe il cardinale Vannutelli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

A proposito dell'annunciato viaggio del cardinale Vincenzo Vannutelli, il quale si reca in Irlanda per la consacrazione d'una chiesa, si dice che Vannutelli sarà ricevuto da Edoardo VII. Questo sarebbe l'inizio di un nuovo orientamento della politica vaticana, tendente a tenere il Papa in diretta comunicazione con i capi di Stato.

Proteste contro una commemorazione
dell'eccidio di Serbia

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Avendo la guarnigione di Belgrado deciso di celebrare l'anniversario dell'assassinio di re Alessandro e della regina Draga con una festa da ballo, il nostro rappresentante accreditato a Belgrado, come tutti, del resto, gli altri membri del Corpo diplomatico, ha ricevuto l'ordine dalla Consulta di lasciare domani la capitale serba in segno di protesta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Dopo la seduta della Giunta del bilancio, il sindaco Colonna ebbe un colloquio con Boselli, che sarà probabilmente il relatore del progetto *per i provvedimenti in favore di Roma*. Colonna discusse con Boselli partitamente tutti i punti del progetto, e si mostrò contrario all'aumento della tassa di famiglia.

Nuove armi, nuove speranze
e novelle illusioni
nella lotta contro la tubercolosi

La guerra alla triste malattia, già di moda un giorno sul teatro e nei versi dei poeti, che non l'avevano conosciuta, è in pieno fiore: ce ne persuadono le miriadi di inviti a non sputare, che ora cortesi ora violenti, qualche volta in istile burocratico e qualche altra volta invece anche con armoniosi fioretti di linguaggio, allietano le carrozze delle tranvie e tutti i pubblici ritrovi. Con qual successo è facile comprendere, poi, osservando le condizioni talora veramente *irrigue* dei pavimenti!

Ma questa guerra igienica, che ha determinato perfino il formarsi di un Tribunale supremo internazionale sedente (si poteva scommetterlo!) a Berlino, interessa assai mediocremente il pubblico italiano, scettico in ogni cosa, e tanto più quando si tratta di proteggere una salute che in fondo in fondo egli pensa di possedere oltremodo rigogliosa. Tratto tratto, sotto l'impulso dell'entusiasmo di qualche anima generosa, o di qualche nome altrimenti noto, il pubblico si scuote per un istante, inaugura una Lega antitubercolare, ascolta la parola di chi si illude nella propaganda igienica, e magari spinge la propria energia sino a levare dal portafogli qualche lira per la fondazione di uno di quei sanatorii che hanno avuto in Italia la fortuna che tutti conoscono.

A cagione di questo nostro scetticismo latino, la mortalità per tubercolosi rimane stazionaria nel nostro paese, mentre le quote delle vittime per tutte le altre forme infettive vanno ogni giorno riducendosi in modo sempre più sensibile. E parrà strano che si muoia più in Italia di tubercolosi, con un sole, un cielo ed un'atmosfera che formano per sè soli l'ambiente ideale per la cura dei tisici, di quanto non si muoia in Inghilterra od in Danimarca.

Ad aggravare la poca fede in tutte le armi tratte in campo contro la tubercolosi si è aggiunto il successo, mediocre di fronte alle primitive esagerate speranze, che hanno avuto i sanatorii. Per cui non deve fare molta meraviglia se tra le voci contradditorie dei clinici e degli igienisti in Italia di sanatorii popolari non se ne siano costrutti più di un paio, sebbene il movimento iniziatosi cinque anni or sono avesse fatto sperare che in breve volgere di tempo una fitta rete di sanatorii provinciali sarebbe sorta a muovere guerra al morbo più grave che flagelli l'umanità.

Non vi è dunque speranza di salvezza contro questa piaga?

E le vittime colpite nel fiore della gioventù continueranno a rattristare coi volti sparuti la dolcezza delle nostre rive marine e la serenità delle nostre montagne? Sempre l'umanità dovrà pagare alla tubercolosi tanto tributo di vite giovanili?

La speranza accompagna il dolore, e sorge ogni giorno più viva da tutti i lati. Non sono molti mesi, e banditore della nuova voce di speranza si faceva il Behring, il cui nome è legato alla scoperta del siero contro il tetano e contro la difterite. Egli, in seguito ai dati dell'epidemiologia, formulava tutta una nuova teoria sulla infezione tubercolare.

Tutti, secondo Behring, siamo ugualmente esposti ad ammalare di tubercolosi; e quella parola *predisposizione*, colla quale il medico cerca di nascondere un assieme di fatti che la nostra ignoranza non riesce ad afferrare, non ha ragione di essere se non come un ricordo di vecchie credenze. Ciò che muta nei varii individui non è la predisposizione, ma l'occasione ad infettarsi.

Or bene, tutte le infezioni tubercolari hanno origine nei primi anni di vita, ed il germe malefico arriva a noi o col latte o colle carni. In noi si insedia e permane frequentemente nascosto, talora cagionando disturbi apprezzabili, talora rimanendo come un ospite innocuo, sino al giorno nel quale esso spiega le sue attività distruggitrici ed attenta alla nostra vita, minando lentamente i penetrali più delicati dell'organismo.

E' quindi nei primi anni di vita che, secondo Behring, va fatta la lotta contro il terribile germe; ed è sovratutto contro il pericolo della diffusione della tubercolosi col latte che dobbiamo portare le nostre armi.

Nè a questo consiglio platonico si è arrestato il celebre professore di Marburgo. Egli ha visto ancora che, se si inoculano le mucche con dei germi della tubercolosi umana, adoperando quantità dapprima molto piccole, poscia gradualmente crescenti del germe stesso, le mucche finiscono coll'essere realmente vaccinate contro la tubercolosi, talchè esse più non si ammalano di questa malattia, per quanti tentativi noi mettiamo in opera per infettarle artificialmente. E per giunta il latte di queste mucche contiene delle particolari sostanze, le quali sono capaci di proteggere i vitellini poppanti contro la tubercolosi.

Di fronte a questo fatto, Behring non si è peritato ad annunciare alle madri tedesche che l'ora della nuova cura ideale contro la tubercolosi era omai vicina. Somministrando quel meraviglioso alimento che è il latte, e raccogliendolo da mucche immunizzate, le madri avrebbero operato la più sicura e valida vaccinazione contro la tubercolosi.

Il pubblico tedesco non ha mancato di entusiasmarsi alla parola di chi gode fama di maestro insuperato nel campo della biologia sperimentale: ed a Marburgo si è cominciato su vasta scala il trattamento delle mucche lattifere. Il Governo stesso si è interessato direttamente alla questione, ed il Parlamento ha votato le somme necessarie per verificare e controllare le ricerche di Behring, avviando, in caso positivo, su un terreno pratico la soluzione del problema.

Mentre per questa via si risollevano speranze, e forse amare illusioni, una folla di studiosi prosegue alacremente nella ricerca di un rimedio diretto contro questo morbo.

Che importa se tratto tratto arriva tra la serenità dei laboratori l'eco della disillusione del pubblico di fronte alla applicazione pratica di un nuovo rimedio? Solo tra i tentativi e le prove è possibile abbia a sgorgare la luce, e bisogna riconoscere che mai [illegible]

oggi la febbre della ricerca ha invaso parzamente gli sperimentatori.

Anche gli ultimi ritegni sono caduti, e quando la necessità spinge a provare sull'uomo, a dozzine si offrono i volonterosi, cui l'ambizione o un vero profondo amore della verità ascosa spinge ad affrontare le più pericolose prove.

Su questa via si pongono ora due batteriologi, tedesco l'uno, belga il secondo; i quali credono di avere tra le mani un mezzo sicuro per combattere la tubercolosi. Ed i giornali politici non han mancato di spargere al mondo la lieta novella.

Uno di costoro, Friedmann, è riuscito ad ottenere da una tartaruga un germe tubercolare attenuato, capace di immunizzare gli animali comuni di laboratorio contro dosi dieci volte mortali di tubercolosi. La prova di laboratorio riuscì così clamorosa che una delle più grandi Case tedesche, produttrice di sostanze chimiche, non ha esitato di offrire al giovane medico animali, stalle e mezzi pecuniari senza limiti, per tentare in grande il nuovo metodo di vaccinazione. E le prime notizie che arrivano son tali da far muovere anche i più increduli tra quanti hanno visto e preveduto il cadere di tante umane speranze nella lotta contro le piaghe che affliggono il mondo.

Il secondo ricercatore, Moeller, per contro, prepara il suo vaccino antitubercolare iniettando ai serpenti un germe che coi tubercolare ha solo qualche lontanissima parentela. Dal serpente ottiene un germe che è capace di salvare dalla tubercolosi tutti gli animali domestici! Non pago di questa constatazione, Moeller si è vaccinato col germe del serpente, indi si è inoculato un bacillo tubercolare isolato dallo sputo di un tisico; e, sebbene sian trascorsi sei mesi dalla prova eroica, nessun sintomo è sinora comparso, il quale permetta di pensare che il Moeller si sia infettato di tubercolosi.

***

Di fronte a questo sorgere incessante di nuove speranze, cui la prova sull'uomo aggiunge valore e forza suggestiva, il pubblico si scuote. Gli infelici che guardano trepidanti ogni tramonto, e vedono cogli occhi febbricitanti l'appressarsi delle tenebre senza fine, le madri che conoscono l'affanno angoscioso dei colpi di tosse senza tregua, domandano ansiosi se la speranza questa volta non è fallace!

Troppi ricordi di grida angosciose sollevatesi d'ogni canto, all'indomani dell'insuccesso della linfa di Koch, troppi ricordi son vivi per non sentire il dovere di porre in guardia il pubblico contro la fallacia di tali speranze.

Il mistero avvolge ancora per più di un lato il processo morboso che porta il nome di tubercolosi, e troppi fenomeni sfuggono al nostro occhio per credere di giudicare con certezza dei rimedi e dei vaccini. E colle incognite di risolvere sorgono i dubbi incalzanti e ognora più gravi.

Chi ne assicura, a mo' d'esempio, che i lattanti assorbiranno tal quali quegli elementi del latte che debbono difendere il tenero organismo contro la tubercolosi? E qual certezza noi abbiamo che nel latte queste sostanze non si mutino, non si alterino e non diventino tossiche?

E contro le scoperte di Friedmann e di Moeller più gravi ancora sono le obbiezioni: e neppure è dimostrato che coi loro mezzi preventivi si realizzi quella norma prima e fondamentale d'ogni terapia che sta nel non nuocere!

Il tempo dirà se dall'artificio dell'uomo può venire la salute: per ora contro questo flagello, che miete un quinto almeno delle vittime umane che ogni anno tornano in grembo alla terra, i rimedi noi dobbiamo ancora cercarli nell'aria, nel sole, ed in una opera savia, civile e profondamente utilitaria di propaganda igienica. Se quest'opera sola di propaganda facessero i dispensarii e i sanatorii che d'ogni lato van sorgendo in Europa, all'infuori del nostro paese, se a questo solo scopo essi servissero, noi dovremmo, per ciò solo, benedire al beneficio che sanatorii e dispensarii antitubercolari preparano alle generazioni future.

E. Bertarelli.

La Convenzione franco-italiana per la protezione degli operai.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

All'ordine del giorno degli Uffici della Camera di domani è inscritto il disegno di legge per l'approvazione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per regolare la protezione degli operai.

La relazione che precede il disegno di legge illustra e spiega le principali condizioni del trattato, e termina dicendo che la Convenzione ha valore grandissimo come prova eloquente degli intendimenti che animano i due Governi ad iniziare e a proseguire la doverosa politica della tutela degli operai che d'Italia si recano in Francia e di Francia in Italia.

Il trattato è poi esempio imitabile che aprirà la via a trattative con altri paesi civili d'Europa, preludendo ad una legislazione intensa del lavoro.

Il Governo ha la persuasione di aver compiuta un'opera ben proficua per le nostre classi lavoratrici e degna del nostro Paese, e di aver anche per questa via rafforzato il vincolo dell'antica amicizia con la nazione vicina.

Il Congresso dei fattorini telegrafici.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

Nella seduta di stamane del Congresso dei fattorini, dopo una discussione sul miglioramento della classe, Turati spiegò minutamente le condizioni fatte col nuovo organico, e ritenne opportuno soprassedere per ora alla discussione delle condizioni dei giovani fattorini, per occuparsi delle condizioni che verrebbero fatte agli antichi fattorini dando loro 15 centesimi per telegramma recapitato.

Si approva una pregiudiziale, con cui si delega una Commissione, di cui fa parte Turati, per esaminare e presentare i *desiderata* delle varie categorie di fattorini.

Cabrini parlò in favore dell'adesione della Federazione dei fattorini alla Federazione postale e telegrafica.

Nel pomeriggio continuò la discussione.

Trombetti nominato professore a Bologna.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Orlando, valendosi dell'art. 69 della legge Casati, ha nominato il prof. Trombetti professore straordinario all'Università di Bologna, alla cattedra di filologia semitica.

Un cadavere sconosciuto nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 24:

Fu trovato oggi nelle acque del porto il cadavere d'un uomo in avanzata putrefazione e dell'apparente età di 40 anni. Fu trasportato alla camera mortuaria. Finora non venne identificato.

Si crede si tratti di un suddito straniero.

La scomparsa di un innamorato diciottenne.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 20:

Certo Giuseppe Pagliarullo, diciottenne, da Pagnano, si trovava qui a frequentare il primo corso dell'Istituto tecnico. Il giovinetto, intelligente, studioso, si innamorò perdutamente di una maestra, la signorina Rosetta X, e ne era gelosissimo. Martedì il Pagliarullo ricevette dal padre 700 lire per pagare la Fondiaria, e subito si allontanò, lasciandone 500 e portandone seco 200. Egli lasciò anche una lettera in cui diceva che andava verso l'ignoto. La Polizia ha iniziato attive ricerche, ma finora non si ha alcuna notizia dello scomparso.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 10 giugno.

Roma, 10, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle 15,10.

CARDARELLI svolge una sua interpellanza al ministro della guerra sulle condizioni sanitarie dell'esercito. Dice che il maggior pericolo pel soldato consiste nelle molte malattie a cui è esposto, riportando talora in famiglia i germi dell'infezione. La mortalità nelle malattie proprie del soldato varia secondo gli eserciti ed i paesi. Il nostro paese fortunatamente si trova nelle migliori condizioni, grazie alle sollecitudini del Corpo medico.

Però si deve tener anche conto dei malati che sono congedati. Raccomanda al ministro di migliorare le caserme, ma, secondo l'oratore, l'unico modo di provvedere consiste nell'escludere dalle loro gli individui malsani o più disposti a contrarre malattie.

PEDOTTI, ministro della guerra, ammette la gravità della questione, e farà tesoro delle osservazioni del senatore Cardarelli.

Lo assicura che la sua raccomandazione è già in certa misura attuata nell'esercito.

La percentuale dei soldati morti o ammalati è sempre in diminuzione.

Senza discussione il Senato approva quindi il progetto di legge per la proibizione delle lotterie dei giornali.

La seduta termina alle 17,30.

Circa il futuro ambasciatore a Pietroburgo.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Popolo Romano* smentisce in modo assoluto che il generale Pedotti vada ambasciatore a Pietroburgo. Il *Popolo Romano* crede che, secondo ogni probabilità, verrà scelto per ambasciatore un diplomatico di carriera.

Le comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e l'Argentina.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,35:

Il ministro argentino a Roma ha smentito la notizia che l'Argentina abbia respinto la proposta dell'impianto di una stazione radiotelegrafica. Il progetto presentato dalla Compagnia Marconi per l'impianto di una stazione nell'Argentina è stato esaminato da quel ministro delle poste e telegrafi, che ha presentato una relazione, in cui si chiedono schiarimenti e variazioni al progetto Marconi. La Compagnia Marconi deve ancor rispondere.

Il *Giornale d'Italia* constata che il Ministero delle poste argentino è favorevole all'impianto della stazione ultrapotente.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

La corsa Susa-Moncenisio — Concorso turistico rinviato.

La Città di Susa, confermando la sua ospitalità ed avvedutezza, con una deliberazione del sindaco e della Giunta comunale in favore della corsa automobilistica Susa-Moncenisio, ha stabilito anche un premio in favore dei graditi ospiti, apportatori non solo di vapo ed intenso movimento, ma anche di forte vantaggio materiale, come si ebbe a constatare sia nella prima corsa del 1902, come pure nella gara ridotta del 1903.

Il programma nelle sue linee generali comprende le categorie velocità, alle quali saranno inscritte le grandi macchine reduci dalla Gordon-Bennett, le motociclette di tutte le forze ed i turisti divisi in tre categorie. Le prime si disputeranno i premi in denaro, la Coppa Principe Amedeo, splendido e prezioso dono di S. A. R. I. la principessa Letizia, la Coppa Nazionale e la Coppa Bertieaux; le seconde premi in denaro, e le ultime oggetti d'arte e medaglie.

Così la categoria velocità comprenderà: La Vetture pesanti (fino a Kg. 1000), L. 2250; 2.a Vetture leggiere (da 400 a 600 Kg.), L. 1250; 3.a Vetturette (da 250 a 400 Kg.), L. 400.

Categoria motociclette (peso libero), L. 400.

Categoria turisti: 1.a Vetture pesanti (oltre 600 chilogrammi); 2.a Vetture leggiere (sino a 800 chilogrammi); 3.a Vetturette (fino a 600 chilogrammi).

— Il circuito di praticità per motociclette indetto dal Consolato torinese del Touring-Club sul percorso Torino, Pinerolo, Fenestrelle, Colle Sestrières, Oulx, Susa, Torino (chilometri 160 circa), che doveva aver luogo domenica, 12 giugno, è stato rimandato al 3 luglio.

IPPICA.

Alla vigilia del Gran Premio Ambrosiano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Una doppia meta si era prefissa la Società Lombarda creando il «Gran Premio Ambrosiano» (lire 100,000, m. 2100), che ormai, come il «Premio del Commercio», sarà una corsa stabile: di procurare, cioè, l'acquisto di buoni puledri all'estero, i quali, passando a proprietari italiani, venivano ad essere invitati, ed ottenere anche all'estero un numero di iscrizioni tale da compensare moralmente e materialmente il non lieve sacrificio imposto. Disgraziatamente le importazioni, almeno per quest'anno, non vennero e le iscrizioni non furono gran che numerose.

Date le condizioni attuali dell'allevamento italiano un Gran Premio di 100,000 lire che si disputa nel mese di giugno, se può raccogliere un numero discreto di iscrizioni, non può sperare in un gran numero di partenti, poichè, come pur troppo ha da lunghi anni dimostrato la riunione torinese, pochissimi sono i cavalli che resistono fino a quell'epoca all'allenamento. Nè si può pretendere (la produzione è troppo esigua) che Scuderie riservino puledri per detta riunione. Sono molto numerose le spese di scuderie, quindi è buona regola attenersi al certo anzichè affidare l'incerto.

Quest'anno poi, per maggior sventura, una lettatura inesplicabile ha costretto al riposo temporaneo, e per molti anche eterno, un gran numero di cavalli, per cui Scuderie che al principio d'anno potevano disporre di dieci o dodici puledri, a mala pena hanno in questi giorni un puledro ancora abbastanza in gambe per disputare una corsa.

Di cavalli vecchi è meglio non parlare: è già gran cosa se un puledro italiano riesce a terminare senza infermità la sua carriera di tre anni. Su cinquanta, forse dieci rimangono in gambe a quattro anni, e di essi uno solo forse può correre a cinque!...

La stagione inoltrata, i sopraccarichi e più di tutto la coincidenza della data colle grandi prove di Parigi spiegano l'astensione delle Scuderie estere.

E' da augurarsi che cogli anni venturi le cose cambino, ed allora anche il «Gran Premio Ambrosiano» potrà avere un successo, sportivamente parlando, pari a quello dei confratelli stranieri. Intanto dalle notizie giunte si può prevedere che domani San Siro sarà pieno zeppo, e che la giornata del 12 giugno sarà una giornata campale per la Società Lombarda.

***

Pare che dopo l'ultimo *forfait* i partenti sarebbero stati sette; disgraziatamente *Kara*, vittima di un doloroso accidente, non parteciperà alla corsa.

Partiranno quindi: *The Oak* (Kg. 52), che avrà in sella Walter Wright, sulla cui monta il puledro della Razza Casilina ha riportato le sue vittorie a due anni; *Keepsake* (Kg. 50, French); *Appia* (chilogrammi 51, Hemming), di sir Rholand; *Eureka* (Kg. 44, Brookbank), della Razza Gerbido; *Lord Kitchener* (Kg. 49, Watkins), della Scuderia Napoletana; *Dicimiter* (Kg. 56, Rigby), del signor Marghiloman.

I favoriti del *betting* sono: *The Oak* e *Keepsake*, offerti a 11/2; il puledro francese è quotato a 2/1; da 5/1 a 15/1 gli altri. Molti sperano, anzi credono nella vittoria del vincitore del Derby; se si giudica però dietro il risultato del «Premio Principe Amedeo», la Scuderia sir Rholand avrebbe grande probabilità di vittoria, mentre come un ottimo *outsider* si potrebbe consigliare *Eureka*.

I concorrenti all'ottavo campionato nazionale di atletica e lotta.

Domani e lunedì avrà luogo al Salone Romano il terzo Concorso della F. A. I. (VIII Nazionale), al quale parteciperanno il Club Atletico Milanese, la Società ginnastica «Forza e Coraggio» di Milano, il Club Atletico Comasco, la Società ginnastica «Pietro Micca» di Biella, la Società ginnastica «Roma» di Roma, la Società Ginnastica di Pavia, il Club Audace, la Polisportiva Pro, il Club Spartaco, la Società Ginnastica di Torino, coi seguenti inscritti: *Atletica*: Aimone, Basilio, Basso G., Basso L., Bosdocco, Bottola, Davoletto, Bugatti, Baroni, Conti, Carcano, Carnevale, Chiesa A., Clerici, Chiesa T., Castella, Cravero, Donegani, Ferreri, Gamba, Lorenzetti, Marchelli, Monti, Monticelli, Maggiani, Nai, Nicola, Oliveri, Ponzoni, Raffaudino, Redini, Scort, Savio, Stecconella, Tarella, Taranto, Tiozzi, Venturini, Verrone, Vivenza, Valos, ecc. — *Lotta*: Aimo, Brignano, Clerici, Cattaneo, Ferrero, Forte, Monti, Marchelli, Molinari, Pamputi, Ponzoni, Porro, Redini, Roggero, Tabbarelli, Talacchi, ecc.

Le Società che mandano maggior numero di concorrenti sono il Club Audace di Torino ed il Club Atletico di Milano.

I preparativi per la Gordon-Bennett

Homburg, 10 *(Stefani)*. — La preparazione per la corsa Gordon-Bennett reca grande animazione. La maggior parte dei concorrenti si allenano lungo il percorso della corsa.

REATI E PENE

Il processo Olivo.

Il marito che taglia a pezzi la moglie.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 10, ore 18.

Udienza pomeridiana.

Alla ripresa dell'udienza l'avv. *Panighetti* continua la discussione della causa; ricordando gli avvenimenti della sera del delitto, dimostra come il licenziamento della maestra non sia dovuto esclusivamente alla taccagneria dell'Olivo. Riassume le fasi della scenata che originò il delitto.

«Che cosa importa se le perizie stabilirono che i colpi furono più di uno? Forse che l'uomo nell'esaltamento bestiale poteva contare i colpi?»

L'oratore ritiene indubbio che i giurati concederanno a pro dell'Olivo la provocazione grave, anche perchè l'ingiuria contro la madre dell'Olivo, atroce, sanguinosa, che fu in quella sera per la prima volta pronunciata, fece traboccare il vaso già ricolmo.

«L'Olivo non conobbe sua madre, dice l'oratore dell'accusa privata. E' menzogna. Forse che egli, a quattordici anni, quando la madre era degente all'ospedale, non dava lezioni per sostenerla?»

Combatte le perizie psichiatriche, che non persuadono nessuno, e dice che la spiegazione della ferocia dell'Olivo la si ebbe in udienza quando l'attaccò le coliche.

L'Olivo non è un uomo sano di mente, ma un pazzo, un anormale. L'oratore si sforza quindi di dimostrare come l'Olivo sia affetto da epilessia. Lascia ai giurati di dire se l'Olivo sia irresponsabile o semi-responsabile del delitto. Parlando dello scempio del cadavere, egli trova che non può essere che l'opera di un pazzo, e suppone che il delitto abbia fatto in lui dar di volta al cervello.

L'avv. Panighetti conclude, dopo quattro ore, la sua arringa, dimostrando come il delitto dell'Olivo sia l'opera d'un essere affetto da pazzia ragionante.

L'avv. *De Vito*, della Parte civile, replica poco felicemente.

Riprende quindi la parola il *Pubblico Ministero*.

Alle 17 termina la replica del P. M., e l'udienza viene rinviata a domattina.

Si avrà l'arringa del difensore Del Grandi, e domani, nel pomeriggio, il verdetto.

Il processo della pseudo-contessa Ubaldelli

Il processo rinviato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20,45.

Alle 11,10 entrano gli imputati. Primi il Graziotti e il Magognini, insieme ammanettati; poi l'Albanese, sorretto da un carabiniere, perchè malato alle gambe; quindi lo Scarpone e il Ferrari. L'imputato dottor Fagliaro, cui fu accordata la libertà provvisoria, prende posto fra gli avvocati. Ultima viene la Ubaldelli, che veste, come ieri, di nero.

Ha aspetto più franco di ieri ed appare meno triste.

Siede all'estremità del banco, vicino ai giudici, e si copre il volto col ventaglio. Il pubblico inutilmente cerca di soddisfare la sua curiosità sulla contessa. Gli imputati conversano coi loro difensori, mentre l'usciere si sfronia a far la chiama dei testimoni.

Siccome oggi c'è più gente, nella piccola aula quasi non si respira e la confusione è enorme.

Metà degli avvocati e dei giornalisti debbono stare in piedi.

Il *presidente* prende la risoluzione eroica di ritirarsi, ordinando all'usciere di ordinare meglio i posti.

Il Tribunale rientra alle 11,45. Si chiamano i periti.

Mazza osserva che nell'aula presente non si può continuare, e siccome gli consta che giovedì prossimo sarà disponibile l'aula speciale delle Assise, così prega il presidente di rinviare il processo a quel giorno.

Presidente: «Le Parti essendo d'accordo, così resta stabilito.»

Accanto al banco dei giornalisti c'è il signor Coltellotti. Egli è in udienza come Parte lesa, avendo, come direttore generale della «Mutual Life», pagato all'Ubaldelli le 30,000 lire.

Salutandolo, gli chiedo come fece a pagare all'Ubaldelli le 30,000 lire. Egli mi racconta che questa, semi-piangente, tenendo per mano un bambinello, in stretto lutto, si lagnava delle difficoltà del pagamento, ed alle frasi lagrimevoli per la sorella finta morta. Il Coltelletti fu commosso e fece di tutto per togliere le difficoltà. Esaminò i documenti, li trovò in regola e fece staccare il vaglia.

— Perchè non vi costituite Parte civile? — gli chiesi.

— Perchè ho visto che ci sono tanti altri capi d'accusa, e inoltre abbiamo la certezza di non vedere mai più un soldo delle nostre 30,000 lire.

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 17,35:

Oggi continuò la sua arringa l'on. *Altobelli*, trattando, nella seduta antimeridiana, della Mafia e dell'ingerenza del Palizzolo nella chiusura del primo processo. Nella seduta pomeridiana parlò dell'alibi del Fontana, destando fremiti nel pubblico con la descrizione della scena dell'assassinio.

All'uscita dall'aula l'oratore fu applaudito dalla folla, fra cui vi erano alcune signore.

Alla vigilia del verdetto pel disastro di Beano.

Ci telegrafano da Udine, 10, ore 20,40:

Nell'udienza d'oggi terminarono le arringhe e vennero letti i quesiti ai giurati. I primi quattro quesiti sono comuni al capo-stazione Valente, al frenatore Benedetti e al capo-treno Bisoffi, e riguardano la materialità del fatto e la responsabilità degli imputati; il quinto quesito è speciale per il Bisoffi, e riguarda la semi-infermità di mente.

Domani nel pomeriggio verrà pronunciato il verdetto.

Strascichi dello sciopero Vonwiller.

Un giornale condannato per diffamazione.

Ci scrivono da Novara, 10:

Oggi il nostro Tribunale pronunciò una grave sentenza.

Era chiamato in causa il giornale *Il Lavoratore*, organo dei pochi socialisti-rivoluzionari di Novara e Romagnano, imputato di ingiurie e diffamazioni a carico dell'ing. Noderi, direttore della Cartiera Vonwiller, di Romagnano Sesia.

L'ing. Noderi era costituito Parte civile coll'avvocato Amos Brughera e l'avv. Carlo Nasi.

Il gerente del giornale, Rossi Silano, era contumace.

Dopo breve dibattimento e fiera requisitoria della Parte civile e del P. M. e una forte arringa dell'avvocato Nasi, il Tribunale condannava il gerente alla reclusione per un anno, a lire 1000 di multa, a lire 2000 di danni morali, alle spese, ecc., ecc., nonchè alla pubblicazione della sentenza sul *Lavoratore*, sul *Corriere* e sulla *Stampa* a spese del giornale.

Un grave incidente alla Corte d'Assise di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Durante lo svolgersi del processo contro i maltrattatori di Mosso Valenza, di cui avete pubblicato il resoconto ieri l'altro, si ebbe ieri sera un grave incidente tra l'avv. Laporna, di Parte civile, e l'avvocato Sardi, di difesa.

Si interrogava un teste e si discuteva circa la presentazione di un certificato penale sul conto di detto teste, quando l'avv. Sardi, alle osservazioni del Laporna, saltò su dicendo: «Ma se che la Parte civile da cinque giorni pretende di darci lezioni!» Al che il Laporna rispose: «Ma non dica buffonate!» Ed il Sardi: «Taccia lei, che è l'ultimo degli avvocati che qui dentro passa fare osservazioni!»

A questo punto il Laporna, un giovane tutto nervi, scattò, e, dato di piglio all'incartamento del processo, lo scagliò contro l'avv. Sardi, andando a colpire leggermente di fianco l'avv. Porzi. Questi si alzò protestando, ed il presidente chiamò all'ordine severamente i due avvocati, ponendo così fine allo scandalo.

Di fuori si fa poi un secondo vivace battibecco intimo fra i due avvocati, in seguito al quale l'avvocato Sardi entro mezz'ora mandava i suoi padrini all'avv. Laporna. La vertenza si definirà a Sessione d'Assise finita.

Per sei lire!

Ci scrivono da Asti, 10:

Gambetta Bartolomeo detto *Mato*, Rissone Guido detto *Suria*, Trombetta Edoardo detto *Sadone*, Durio Luigi detto *Gale* e Martinengo Giuseppe Pietro detto *Pinno* sono comparsi in Tribunale imputati di avere, nella notte dal 3 al 4 aprile 1904, con violenza e correità fra loro, costretto certo Olmo Lorenzo fu Giovanni, contadino della frazione Castelnuova, a soffrire che essi si impossessassero dei denari che teneva in tasca, circa sei lire, del cappello, e di avergli cagionato lesioni personali guarite in quattordici giorni.

Nella notte del delitto essi si erano recati in una osteria detta del *Paturai*, dove avevano goduto le sei lire, ed avevano fatto pulizia alle mani ed agli abiti ancora sporchi del sangue dell'Olmo.

Il Tribunale assolse Gambetta e Durio, questi per mancanza di prove, e condannò Rissone e Martinengo a tre anni e due mesi di reclusione ciascuno, ed il Trombetta ad anni due, mesi sette e giorni venti della stessa pena, poichè minorenne.

Presidente: Gallenga. Giudici: Moncalenti e Tinto; P. M.: cav. Albini; Difesa: avvocati Bart. Bottino, Rossi e Luigi Grassi.

I notai Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino — 10 giugno).

Il verdetto e la sentenza.

Dopo le molte formalità di chiusura del dibattimento, i giurati a mezzogiorno si ritirano nella camera di deliberazione. La loro prima occupazione è un pranzotto servito dalla *Trattoria della Cuccagna*. La votazione dei quesiti dura parecchie ore. Alle ore 17 i giurati rientrano nell'aula ed il loro capo legge il lungo verdetto, col quale si assolvono da ogni imputazione i notai Antonio Faggion ed Umberto Borelli, e si ritiene a maggioranza di 7 voti il notaio Paolo Maria Borelli colpevole soltanto di un peculato e di un'appropriazione semplice in danno di Domenino e Perosino, e d'istigazione di un falso del figlio.

Gli imputati assistono alla lettura del verdetto vivamente emozionati. Il Faggion però, prima avvertito dai suoi difensori avvocati Poddigue e Degliotti della sua assolutoria, rientra nel gabbione abbozzando un gaio sorrisetto. Anche l'Umberto Borelli, sentendo la sua assolutoria, sorride, ma d'amarezza. Per una precedente condanna egli deve scontare ventinove anni di reclusione!

Il Paolo Maria Borelli, sentendo i numerosi no del verdetto, va sempre più calmandosi.

Questo verdetto indirettamente riconosce pienamente l'onestà intemerata del defunto notaio Devecchi, ch'era stato travolto in due accuse fatte al Borelli, così che ne morì di crepacuore.

Il Faggion viene subito rimesso in libertà.

L'avv. Floris solleva diverse questioni giuridiche, concludendo che il peculato si riduce ad una appropriazione indebita, che per l'altra appropriazione manca la querela, che la pena deve essere ridotta a minimi termini e che deve essere concessa al notaio Borelli la libertà provvisoria.

Ribatte tali considerazioni il *P. M.*, e replicano gli avvocati *Floris* e *Brusale*.

La Corte si ritira per la riduzione della sentenza.

Il Paolo Maria Borelli ha già sofferto diciannove mesi di detenzione preventiva.

Molta folla attende nel cortile l'uscita dei Borelli dalle Assise e la loro salita nel carrozzone. Commovente è l'incontro del Faggion colla moglie, il figlio e la vezzosa figliola, che lo abbracciano piangenti.

La Corte condannò Paolo Maria Borelli ad anni 7, mesi 10 ed accessori di legge, respingendo l'istanza di libertà provvisoria.

Il Borelli ascoltò abbattutissimo la sentenza, alla cui lettura assisteva immensa folla.

Presidente: Lavora di Maria; giudici: Della Chiesa d'Isasca e Viarenzo; P. M.: cav. Colombo; Parte civile del notaio Devecchi: avvocati Gunita e Cini Ressano; Parte civile dei Lisa e Tosco: avv. Damiani, comm. Bona, Garzena, Goggi; Difesa del Faggion: avv. Poddigue, Degliotti e Gerardi; Difesa dell'Umberto Borelli: avv. Allievo ed Abate-*junior*; Difesa di Paolo Maria Borelli: avv. Floris, Abramo Levi, Brusasco, Brusale, Bonnasconi; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

C. D.

Le marachelle d'un avvocato.

(Corte d'Appello di Torino — 10 giugno 1904).

I lettori ricordano senza dubbio l'interessante processo a carico del dottore in legge Giovanni Toselli, torinese, e della sua amante Annetta Delpiano, accusato il primo di estorsione e di subornazione di testimoni in danno d'un parrucchiere, e la seconda di correità nel reato minore. Il giovane professionista, diceva l'Accusa, aveva tratto in un tranello amoroso l'incauto profumiere, e poi, fingendosi pretore, era andato in una trattoria a raccogliere le prove dell'amoroso fallo, per intentare una causa penale e spillare denari alla designata vittima.

Il Tribunale aveva condannato in contumacia il Toselli a tre anni di reclusione e ad un anno di vigilanza; la Delpiano a tre mesi. La Corte, sentite le difese dei due imputati, che questa volta, presentatisi all'udienza, validamente si discolpavano, assolse il Toselli dall'imputazione di estorsione, lo ritenne colpevole d'altro di funzione, condannandolo a sei mesi di reclusione, e ridusse a tre mesi la pena della Delpiano.

Presidente: Sciala; P. M.: Ferai; Difesa: avvocati Pasquali, Roggiero, C. F., Poddigue, Mazzari e Floris; Cancelliere: Sella. *Cisi.*

Scosse di terremoto in Italia.

Ci telegrafano da Prato, 10, ore 22:

Alle ore 12 si è avvertita una nuova scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio, durata 5 secondi.

***

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 21,5:

Alle ore 12 fu qui avvertita una scossa di terremoto ondulatorio. La scossa è durata qualche secondo. Vi fu grande panico, ma nessun danno.

***

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 22:

Gli apparecchi sismici segnalarono oggi, alle 12,30, una scossa di terremoto della durata di un secondo. La scossa fu avvertita pure da qualche persona.

A Bologna alle ore 12,15 si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio, durata pochi secondi.

***

Ci telefonano da Genova, 10, ore 24:

Alle 12,30 di quest'oggi gli strumenti sismici dell'Università avvertirono quattro scosse di terremoto in senso sussultorio, succedutesi alla distanza di 7 secondi l'una dall'altra.

Il fenomeno non fu avvertito.

Un convoglio di 300 ragazze piemontesi incettate da speculatori.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 14,30:

Ieri transitarono alla stazione di Nizza 300 fra giovinette quindicenni e donne trentenni, tutte piemontesi, reclutate a raccogliere foglie di gelso da impiegarsi nelle fabbriche di seta. Le poverette, pigiate malamente in vagoni indecenti, arrivavano spossate dal lungo e penoso viaggio. Esse erano vestite poveramente, molte senza scarpe, e comandate da un impresario che le raccolse nei villaggi del Piemonte. A molte malate veniva appena distribuito un pezzo di pane.

Avendo domandato informazioni, mi dissero che l'impresario aveva loro assicurato quaranta lire mensili e due zuppe calde quotidiane.

I giornali locali protestano, prevedendo che verranno abbandonate, e domandano sia evitato lo spettacolo doloroso di convogli di donne pigiate come bestiame.

Malfattori siciliani che saccheggiano una casa e sequestrano un proprietario.

Ci telegrafano da Messina, 10, ore 22,10:

Stanotte presso Cesarò quattro malfattori sequestrarono il ricco proprietario Calogero Leanza, che si trovava a villeggiare in quei luoghi. I malviventi, dopo aver saccheggiata la casina dove egli abitava, fecero montare il Leanza sopra un mulo e lo condussero verso ignota direzione. La forza pubblica è in gran movimento per rintracciare i malfattori.

Il sequestrato è parente di quei famosi Leanza che anni addietro, in un'imboscata, distrussero quasi totalmente la banda Maurina.

Nel Collegio politico di Cuorgnè.

Come nascono e si sviluppano le auto-candidature — La munificenza dell'ing. Goglio — "Lui" e il Governo — Una sua lettera estremamente caratteristica.

(L'inchiesta di un nostro inviato speciale).

Cuorgnè, 10 giugno.

I sistemi di propaganda adottati nel Collegio di Cuorgnè contro il deputato Di Bagnasco e da questi denunciati suggerivano il desiderio di studiarne sul luogo il funzionamento e l'effetto: l'uno e l'altro deplorevoli perchè corrompono la concezione che del mandato elettorale dovrebbero serbare le popolazioni del Piemonte pensante e cosciente. In ciò sta la ragione della nostra inchiesta nel Collegio: ispirata alla maggiore obbiettività e qui riassunta con molta discrezione in quel tanto che appaia sufficiente a intendere come oggi si possa creare una candidatura.

In quest'arte il candidato di oggi appare già un maestro: certo l'ing. Giuseppe Goglio può ritenere di non aver perduto i tre anni impiegati a «corteggiare» il Collegio di Cuorgnè.

Auto-candidatura?

Anzitutto, il Goglio non si presenta come candidato di un partito definito nè il prescelto da sodalizi, circoli e influenti persone: il Collegio è tutto tappezzato da manifesti rossi e celesti, che patrocinano la sua candidatura, ma sono manifesti anonimi, di cui nessuno pare abbia voluto prendere la pubblica responsabilità. Quindi la candidatura dell'ing. Goglio non ha quel carattere di «vera spontaneità» ch'egli pretende, ed egli rimane, se si deve credere a quel che mormorano piano e forte coloro che in suo nome girano il Collegio, il candidato del Governo.

E questo, anche se non è confermato apertamente dalle Autorità, lo si può credere senz'altro, dopo tutto quello che risulta dalla nostra inchiesta.

La propaganda del Goglio nel Collegio coincide infatti (per una bizzarra circostanza) coll'ascesa al potere dell'attuale presidente del Consiglio e dell'on. Galimberti, nel 1901.

Oramai abbiamo già detto che il socio del Goglio, nelle sue imprese commerciali, è per l'appunto il genero dell'on. Giolitti: aggiungeremo che l'ing. Goglio è amicissimo dell'on. Galimberti, del quale è stato anche testimonio alle nozze, occasione nella quale ha mostrato la consueta sua signorilità in uno splendido dono. Naturalmente queste sue relazioni personali coi ministri non furono mai nascoste o negate dall'attuale candidato al Collegio di Cuorgnè: forse, anzi, ha avuto il torto di ricordarle o farle ricordare, e, indubbiamente, ebbe quello di valersene per ottenere favori.

Regali anche a chi non li vuole.

Ma innanzi di esaminare ciò che il Goglio ha fatto nel Collegio coll'aiuto del Ministero, vediamo quel che ha fatto da sè.

Bisogna dire che dal 1901 ad oggi sia stato colto da un frenetico accesso di filantropia per spiegarsi tutte le donazioni ch'egli ha fatto nel Collegio di Cuorgnè.

Ha cominciato col regalare 500 lire alla Società di Mutuo Soccorso fra operai di Cuorgnè per la biblioteca comune: e siccome il dono fu creduto disinteressato, venne accettato. Ma quando egli s'annunciò come il successore dell'on. Bagnasco e da radicale si veniva tratto tratto smorzando a meno accese tinte, fu preso in sospetto: e sebbene egli insistesse per regalare alla stessa Società la bandiera, gli operai di Cuorgnè preferirono di pagarsela da sè. Egli si consolò donando bandiere e sussidi a destra e a sinistra, inviando elargizioni a tutte le chiese, e persino facendo regali alle balie e alle comari dei molti battesimi, a Cuorgnè, Ronco, Salto, e via su per la Valle, in cui divenne padrino. E non lesinò prestiti a privati, mentre aiutava largamente parecchi Comuni del Collegio; caratteristico, fra gli altri, il dono di qualche centinaio di lire al Comune di San Colombano per la festa d'inaugurazione di una piazza che non esiste.

Acquistò poi a Sozana una palazzina, i cui lavori erano stati iniziati per desiderio di Umberto I; e intensificò l'opera di propaganda nei Comuni di Locana e Campo Canavese, del quale ultimo è nativo.

E questa cornucopia d'abbondanza, il Goglio l'agitava con così magnifico e costante gesto sul suo Collegio.... futuro, da immaginare nuove forme di munificenza. Tanto che a forza di dichiararsi amico e sostenitore e sostenuto del Governo, dove aver finito col fare confusione tra la sua persona e l'Ente dello Stato, non solo, ma sostituirsi addirittura a quello quando l'opera di uno gli parova difettosa o incompiuta: così ha fatto una volta con un maestro, al quale aveva promesso di far accordare un sussidio che quello non era mai riuscito ad ottenere e che egli invece (su quale bilancio?) potè subito ottenergli: ma siccome giudicò che il sussidio fosse stato accordato in misura troppo scarsa rispetto a quanto aveva richiesto, egli per consolare il deluso completò la somma, triplicandola....

E' un'altra volta, sempre per lo stesso equivoco d'identità fra sè e lo Stato, ad alcuni contribuenti che erano ricorsi inutilmente per l'esenzione di certe tasse sui fabbricati presso la Commissione delle imposte, il Goglio, che s'era occupato della questione, pagò lui le tasse che non s'erano potute far togliere.

L'ingerenza governativa.

Ma, come s'è detto, l'ing. Goglio non s'è limitato a queste attività, diremo così, personali. Egli ha dato saggi eloquenti e innegabili della sua influenza sul Ministero.

Taluni sono stati resi noti dalle dichiarazioni del dimissionario on. Di Bagnasco e sono istruttivi quanto mai. Ma ce ne sono degli altri che non sono ancor noti e che val la pena di rilevare.

Quando l'on. Galimberti era ministro alle poste e telegrafi ha più di una volta favorito il suo amico ing. Goglio. E vi sono a Torino dei titolari di uffici postali la cui nomina fu fatta su raccomandazione, presso il ministro, del Goglio: che riuscì anche a far assegnare a parenti degli stessi altri uffici ch'erano a concorso.

Quando si seppe che i favoriti erano legati di parentela con il sindaco d'uno dei Comuni più importanti del Collegio, non si stupirà se il posto di segretario-capo in quel Comune fu poi assegnato ad un protetto del Goglio.

Ma oltre che al Ministero degli interni e a quello delle poste, il Goglio vantava poteri e influenze anche presso quello della pubblica istruzione. Che li avesse proprio non sappiamo giurarlo, e potrebbe ad ogni modo attestarlo l'on. Pinchia; ma che li vantasse appare chiaro dalla lettera che qui sotto pubblichiamo e che abbiamo trascritto su di un autografo del Goglio nel corso dell'inchiesta compiuta presso gli uomini più diversi di Cuorgnè, e fautori e avversari del Goglio.

Torino, 6-12-903.

«Egregio Signor....

«Seppi a Roma dal Ministero di pubblica istruzione che ella s'interessò pel Patronato scolastico di Cuorgnè. So che l'on. Pinchia, mio amico, è alquanto titubante sul da farsi a favore del Patronato stesso. Se la S. V. crede che io me ne occupi mi varrò della buona relazione che mi lega al sottosegretario di Stato per indurlo a favorirci.

«Voglia pertanto la S. V. tracciarmi gli estremi dei «desiderata» del Patronato.

«Si valga di me in quanto posso.

«G. Goglio»

Diogene cercava l'uomo: io ho trovato la lettera che lo rivela. E che rivela anche tutto un avvenire nuovo all'inframmettenza parlamentare e prepara un terribile lavoro di concorrenza ai poveri candidati futuri. Non ve l'immaginate! I deputati si lagnavano già dell'ufficio di galoppino e commissionario a cui li costringevano i loro elettori: e quelli che potevano stipendiavano un segretario che non aveva altro còmpito che di tenere a bada i sollecitatori o qualche volta di riuscire a contentarli: ma codeste le erano anticaglie del parlamentarismo. Oggi s'inaugurano sistemi nuovi: non è più l'elettore che implora qualche servizio dal deputato, ma questo che sollecita, non richiesto, l'onore e il piacere di ottenergli qualche favore dal Ministero. E' l'Eldorado addirittura questo che si prepara per chi ha la fortuna di essere iscritto nelle liste elettorali! E m'immagino che un giorno o l'altro si vedranno nelle quarte pagine o per le cantonate degli avvisi di deputati che cercano, con relativa mancia, il ritroso o selvaggio elettore a cui non son proprio riusciti ancora a far accettare la Corona di cavaliere o un sussidio sull'istruzione agraria....

La situazione nel Collegio.

La propaganda e la probabilità dei candidati.

La questione dell'incompatibilità morale dell'ing. Goglio alla carica cui aspira, così nettamente ed esaurientemente espressa dalla *Stampa*, ha suscitato una profonda impressione in tutto il Collegio: ove anche tra gli amici del candidato ministeriale non si nasconde la difficoltà di sostenere una efficace campagna in suo favore quando così negativa si presenta la sua base elettorale. Con questo però il Goglio non rinuncia alla lotta e nei varii Comuni e Mandamenti han già parlato in suo nome e in altri hanno annunciato il loro giro, alcuni dei fautori suoi che sono gli avvocati Mario Roggeri ed Enrico di Torino, Morosetti di San Benigno e Algostino di Valperga.

Dal canto loro i socialisti che hanno proclamato, per la seconda volta, la candidatura dell'avv. Leandro Allaria, compiono un'attiva propaganda, e sperano nella vittoria. E poichè la lotta può, oltre che su di una questione di partito, imperniarsi su una questione di incompatibilità morale; e il contegno sino ad ora tenuto dal candidato governativo e dal Ministero offre loro destro a una vivace e simpatica campagna contro certe deplorevoli e inabili fornicazioni di governo, essi compiranno nel Collegio un grande sforzo di propaganda per mezzo di varii deputati e di infiniti oratori che parleranno in tutti i Comuni.

E già sin d'ora è accaduto che propagandisti dell'una o dell'altra candidatura si siano incontrati e abbian discusso in contraddittorio: e nemmeno son mancati certi curiosi e sintomatici episodi in cui qualcuno non potè pagare il vino bevuto, che altri aveva già, innanzi le riunioni, saldato all'oste.

Quanto ai fautori dell'on. Di Bagnasco propendono per l'astensione o il voto con scheda bianca in segno di protesta. E la decisione la prenderanno in una riunione che sarà tenuta probabilmente giovedì prossimo.

Nelle ultime elezioni avevano votato a favore dell'on. Di Bagnasco 1404 elettori, e 844 voti erano andati al candidato socialista. Questi calcolano che oggi le loro forze siano parecchio cresciute in seguito alle continue iscrizioni di nuovi elettori: e poichè le nuove liste furono già approvate e si voterà secondo esse, che aggiungono quasi un migliaio di elettori agli antichi, è difficile far previsioni esatte.

D'altra parte i fautori del Goglio, se non s'illudono sulla votazione che nei mandamenti più importanti avrà il loro candidato, sperano molto nei piccoli Comuni delle valli alte: Locana e Sozana, più direttamente sottomessi all'influenza sua.

E quando avrò detto, a caratterizzare la situazione, che se i fautori dell'on. Di Bagnasco mantenessero la sua candidatura e ne venisse un ballottaggio tra lui e il Goglio, i voti delle masse socialiste di Pont, Castellamonte e Cuorgnè (almeno in quanto essi possono desiderare e proporre, salvo le decisioni della Direzione del partito) si sarebbero portati piuttosto sul nome del Di Bagnasco che sul suo competitore, avrò fatto la cronaca esatta e imparziale di questa avanti-elezione.

La quale ha una singolare importanza dal ciò che è come il *lever de rideau* della gran commedia o farsa in molti brutti atti che saranno le imminenti elezioni generali: e serve di provino alle intenzioni delle masse elettorali.

Prova di cui trarranno ammaestramento e guida partiti e Governo; e di cui forse uno solo oggi — e forse non solo oggi... — si deve rammaricare. L'uomo su cui è raccolta contro sua voglia la molesta attenzione di tanti attenti e indagatori occhi. Il quale deve pensare che forse se il Di Bagnasco non si decideva a così inattese dimissioni, egli avrebbe potuto forse quietamente raccogliere i frutti di tanto semine, in quel febbrile tumultuoso e distratto clamore di 508 elezioni che ci sovrasta.

g. e.

I commenti della stampa romana.

Una pretesa smentita d'un giornale ufficioso

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* si occupa molto dell'elezione di Cuorgnè. Il giornale riassume anche oggi, per telegramma da Torino, quello che scrive la *Stampa*.

«Si può discutere — scrive il *Giornale d'Italia* nel suo articolo — se l'incompatibilità dell'ing. Goglio sia legale o morale: ma è tanto vera e tanto grande che, se anche fosse soltanto morale, sarebbe per sempre tale da precludergli l'entrata in Parlamento.

«L'ing. Goglio rappresenta interessi che possono essere in contrasto con quelli dello Stato; tratta con le Società ferroviarie forniture che sono direttamente a carico dello Stato. Come può dunque pretendere alla candidatura politica?»

Il *Giornale d'Italia* conclude: «Noi possiamo

essere indifferenti che l'on. Di Bagnasco abbia rinunciato all'ufficio di deputato, poichè potremmo ricordare che egli non *inabilitur se subjecit* e ha lasciato le file dell'Opposizione; ma a noi duole che a un galantuomo disinteressato possa e debba succedere un rappresentante di interessi non pubblici e che un giorno possono essere non quelli dello Stato. »

Anche il *Capitan Fracassa* si occupa del marchese Di Bagnasco e dell'ing. Goglio; lasciando stare le frasi scherzose e sarcastiche del *Fracassa* verso Di Bagnasco, vedo nell'articolo una affermazione che risponde ad una domanda mossa innanzi dalla *Stampa*. Alludendo cioè all'ing. Chiaraviglio, genero del presidente del Consiglio, il *Fracassa* scrive: Quel parente dell'on. Giolitti non è impiegato del signor Goglio, non ha mai cercato di favorire costui e lavora direttamente per conto di una Ditta elettricista straniera, con la quale era a Berlino e a Lipsia, donde egli venne in Italia per impianti tecnici a Genova. »

Scrivendo quanto ci vien telefonato, il giornale ufficioso romano o era male informato o pure travedeva per quell'eccesso di tenerezza che ha verso tutto ciò che, bene o male, si riferisce al Ministero.

Infatti, alle dichiarazioni del *Fracassa* circa l'ing. Chiaraviglio ci limiteremo a contrapporre quelle, certo più attendibili, che, almeno in questa questione, può fornire chi meglio di lui conosce il Chiaraviglio; vogliamo dire il signor ing. Goglio in persona. Il quale, interrogato di questi giorni circa la voce da noi raccolta, era costretto ad ammettere che il Chiaraviglio non era un impiegato, ma addirittura suo collega d'affari e d'ufficio: suo socio, insomma. Dopo di che le pretese smentite del *Fracassa* sono, oltre che inutili, fuor di luogo.

L'interrogatorio della vedova Meano a Buenos Aires.

L'eredità dell'ingegnere Meano.

Telegrafano da Buenos Aires, 10, al *Secolo XIX*:

« Il giudice Costanzo si è recato in compagnia del segretario Gimenez ad interrogare la signora Luisa Fraschini, vedova dell'ingegnere Meano.

« L'interrogatorio si è protratto a lungo, ma il giudice si è limitato a raccogliere le dichiarazioni della vedova senza fare contestazioni, anche per dar tempo alla signora di rimettersi dall'orgasmo e dall'abbattimento in cui si trova.

« Richiesta di narrare la scena del delitto, la vedova Meano ha spiegato che il Carlo Passera era stato effettivamente licenziato da suo marito, ma aveva insistito per essere riammesso al servizio. La mattina del delitto il Passera si era recato in casa Meano per riprendere le sue occupazioni. L'ingegnere si era alzato assai di malumore ed era uscito senza rivolgere la parola al Passera.

« Poco dopo — narra sempre la vedova — il Meano ritornò e incontrato il Passera nel corridoio, gli diresse vivaci parole inseguendolo verso il fondo della casa. Il Passera allora lo uccise a rivoltellate.

« Il giudice ha chiesto alla vedova [illegible] spiegazioni sulle sue lettere sequestrate in casa del Passera.

« — Nego assolutamente che quelle lettere abbiano un carattere di intimità; le parole affettuose che esse contengono sono dettate dal mio buon cuore, avendo voluto io incoraggiare il Passera quando era stato licenziato dal servizio. Affermo che col Passera non ebbi mai relazione intima.

« L'interrogatorio si aggirò poi su circostanze sempre relative ai rapporti del Passera con la signora Meano, ma il giudice non potè ottenere che delle smentite circa l'intimità delle relazioni tra padrona e servitore.

« Il giudice Costanzo ha avuto quindi un colloquio col fiscale, ed è in seguito a quel colloquio che sono state prese definitive deliberazioni intorno alla vedova.

« Essendo stato affermato che il giorno del delitto la signora Luisa, alle guardie di polizia accorse aveva dichiarato che autore del delitto era uno sconosciuto, il giudice ha ordinato per Luisa Fraschini vedova Meano la detenzione a domicilio per presunto favoreggiamento.

« La vedova è ora detenuta al suo domicilio.

« L'avv. Arturo Vattuone si è presentato al giudice a nome della vedova per iniziare le pratiche pel testamento dell'ing. Vittorio Meano, che alcuni dicono ascenda a ottocentomila scudi e altri a trecentomila scudi solamente.

« Secondo le leggi argentine metà di questa fortuna va di diritto ai parenti dell'ucciso e metà alla moglie: se risultasse provata la colpa della vedova, la fortuna andrebbe intera ai parenti dell'ucciso.

« Intanto, sempre a mezzo dell'avv. Arturo Vattuone, Luisa Fraschini in Meano si è costituita Parte civile contro Carlo Passera accusandolo di omicidio proditorio.

L'opinione pubblica, che è qui sempre assai avversa alla vedova, vuol vedere in questa costituzione di Parte civile un mezzo per salvare l'eredità. »

Disordini di agricoltori ferraresi.

Lo sciopero generale all'epoca della mietitura?

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 18,35:

A Poggio Renatico cinquecento braccianti tentarono d'impedire i lavori campestri. I carabinieri accorsi per ristabilire l'ordine, essendo in numero esiguo, furono sopraffatti: ne nacquero colluttazioni, sinchè, sopraggiunto un rinforzo, l'assembramento fu sciolto. Vennero eseguiti alcuni arresti.

Nella provincia venne inviata della truppa perchè le Leghe si agitano. Si parla d'accordi presi tra i lavoratori per uno sciopero generale in occasione della mietitura.

Lo sciopero dei mondarisi.

Ci scrivono da Mortara, 10:

In quasi tutto il resto della provincia il lavoro di monda è stato ripreso (sebbene sia scarsa la mano d'opera) in base ad accordi momentanei.

Nel circondario di Mortara, però, lo sciopero perdura più accanito che mai; anzi, a titolo di solidarietà, esso si è esteso a tutti gli altri lavoratori dei campi salariati e giornalieri.

La situazione è perciò sempre critica. Ieri e oggi continuarono i lavorii dell'on. Reodani e di altri propagandisti per tentare la via dell'accordo, senza finora risultato alcuno.

I proprietari ricorrono per quanto è loro possibile alla mano d'opera forestiera.

Altri incendi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 23,45:

Altri due incendi si sono sviluppati oggi. Uno all'isola della Giudecca, nella latteria dei fratelli Giovanni e Giuseppe Mazzega. La fabbrica era composta di due piani: a terreno era la mandria di 37 capi di bestiame, sopra era il deposito del fieno. Il fuoco scoppiò appunto sul fienile soprastante alla stalla, che conteneva 2000 quintali di fieno, i quali rimasero completamente distrutti. I danni sofferti per il bruciare della fabbrica e del fieno ascendono a 20,000 lire. Il bestiame, spaventato, fuggì dalla stalla e scorrazzava per l'isola.

Un altro incendio scoppiò nella bottega di merciaio Battisti; per la sollecita opera dei pompieri si ridussero al minimo i danni.

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 13:

Domenica scorsa nella famiglia di un certo Clemente Dalsoro, di Vestenanuova, furono imbanditi dei funghi. Il lunedì successivo una bambina fu colpita da atroci dolori, e morì; il martedì morirono altre due persone, nonostante le cure del medico. Ieri altre due persone ammalarono, e si dispera di salvarle.

La popolazione è impressionatissima pel doloroso avvenimento.

Leggete in quarta pagina

I Re del mondo.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Ventisettesima lista.

Totale liste precedenti L. 26,557 75.

Raccolte fra alcuni soci del Circolo impiegati di Ivrea, L. 10 10 — Famiglia Galli, 2 giugno, in memoria dell'amatissimo Guido, 10 — G. C., 1.

Raccolte dalla Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano: S. E. Augusto Duc, vescovo, L. 5; Sezione di Aosta, 15; i seguenti L. 2: Cav. avv. Darbelley, presidente; avv. A. Farinet, vice-presidente; cavaliere G. Ruffier, Courmayeur; prof. S. Lucat, Aosta; cap. A. Glarey; prof. U. Fasoy; C. Vellaye; C. Fracy; D. Casalegno; A. Carlone; A. Gorla; G. Moretto; G. Vignola; C. Gillone; D. Gambi; tenenti Savoyla, Bonaudi e Chiero; L. Marcoz; maggiore Bezzini; capitano Delgrazia; C. Dellavalle; avv. Cairo; don M. Gerbore, prevosto della Cattedrale; P. Lasier; F. Brovello; F. Viale; geometra C. Favre; uomini Gillardi e Maurel; Mantovani, cap. d'art.; avv. Favre; magg. Boriol; avv. professore C. Reynaudi; G. Fiorio; E. Silvano; S. Chiantore; A. Manzani; Prof. E. Doley; N. Vigna; E. Cacano; i seguenti L. 1: E. Viotti; G. Dabbie; N. Del Bosato, avv. F. Petrillà, Canepa, cancelliere Pinni, M. Chenal, G. Stupino, G. Canoni, giudice, Alessio, Mathieu, vice-pretore; professori: Pantana, E. Giglio-Tos, G. Giuliani, Marinoni, G. Sartorio, Filippelli, Forzano, Peola, G. D. Belletti, L. 122.

Società lavoranti orefici ed arti affini fra i membri della categoria, L. 52 15 — Da un Comitato di signorine in vista di una serata di beneficenza data al teatro Rossini sotto la direzione della signorina Genova, 60. — Importo di una sottoscrizione fra studenti in legge per una corona di fiori ad un caro collega defunto, dovuta sospendere in seguito alle intenzioni manifestate dal medesimo di non voler fiori sul suo feretro, 12 55 — Impiegati di controllo comune in memoria di Erminia Giordano, 2 50.

Da Sagliano Micca, in un banchetto festeggiando il 60.o anno e 40.o anniversario di costituzione, L. 5.

Totale generale L. 26,834 05.

Lo spettacolo aeronautico di domenica.

Vivissima è l'attesa per l'eccezionale spettacolo aeronautico che avrà luogo, nel pomeriggio di domani, nel recinto del giardino della Cittadella.

I tre aereostati *Centauro*, *Torino* e *Genova*, i quali salgono in totale oltre 2000 metri, saranno rispettivamente guidati dal capitano Bruner, ungherese, che è alla sua duecentesima ascensione, del capitano Laurent, francese, che fu l'eroe del memorabile viaggio Tolone-Marsiglia, e dal giovane sig. E. Roncaingliata, di Genova, un appassionato di questo ardito ramo di *sport*, ha già compiuto parecchie riuscite ascensioni su un aereostato di sua proprietà.

Gli aereostati verranno lanciati alle ore 16. Nelle navicelle prenderanno posto i colleghi cav. Nino Caimi, direttore della *Stampa Sportiva*, Guglielmo Emanuel, redattore della *Stampa*, e l'impresario teatrale sig. Achille Chiarella.

Presso la *Stampa Sportiva* sono aperte le inscrizioni dei *chauffeurs* (automobili e motocicletto), i quali desiderano partecipare all'inseguimento degli aereostati.

Speciali premi sono destinati ai *chauffeurs* che primi raggiungeranno gli aereostati dopo la discesa.

Lo spettacolo sarà completato da emozionanti esercizi nel vuoto in bicicletta e di equilibrio su filo teso a 35 metri d'altezza.

I biglietti per l'ingresso nel recinto e nelle tribune sono vendibili anche presso i negozi seguenti: Achille Finzi, sartoria, via Roma; Romano, maglierie, via Santa Teresa; Fratelli Picena, velocipedi, via Lagrange; Giuseppe Giorda, piazza Paleocapa; Ercole Bianchi, portici di piazza Castello.

Per evitare inconvenienti verificatisi in altre occasioni, si pregano quelle persone che casualmente si trovassero presenti alla discesa degli aereostati, di non afferrare le funi se non dietro richiesta degli aereonauti.

Il sismografo dell'Osservatorio di Palazzo Madama, ha registrato ieri, nelle due direzioni E-W. N-S. con maggiore intensità nella prima, una sensibile scossa di origine vicina. La registrazione è cominciata alle ore 12, minuti 14, secondi 19, ed è terminata alle ore 12, minuti 17, secondi 19. La fase massima ha avuto luogo alle ore 12, minuti 15, secondi 10.

Il salvataggio di una bambina caduta nel Po. — Ieri, intorno alle ore 18,10, la bambina Rivomaggio Teresa, d'anni 6, abitante in via della Rocca, 21, si trastullava presso la sponda del Po, vicino al ponte provvisorio. Ad un tratto la piccina, essendosi troppo inoltrata sulla sponda, cadde nel fiume, ove l'acqua misura circa due metri di profondità. La povera piccina, travolta dalle acque, sarebbe certamente annegata; ma fortunatamente, attratto dalle grida di alcuni astanti, accorse il barcaiolo Porrone Giacomo, che, visto il pericolo per la scomparsa, vestito com'era, si gettò nell'acqua, ed a nuoto la raggiunse e la trasse alla sponda. Quivi il bravo barcaiolo venne aiutato dalla [illegible] Bonaiuti. [illegible] la piccina, la quale, sbigottita e [illegible], venne poco dopo [illegible] alla madre sana e salva.

Morte improvvisa di un mendicante. — Un fatto [illegible] avvenne stamane nella [illegible] di Nizza, N. 141. Si trovava quivi, verso le 7, il mendicante Berry Bernardo, d'anni 72, il quale [illegible] cadavere.

Chiamato il dott. Forno, questi dichiarò che la morte [illegible] per apoplessia.

I ladri. — Messina Elisabetta, abitante in via San Tommaso, N. 22, denunziò che ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono nella sua abitazione e vi rubarono [illegible] di tibet [illegible] di lana [illegible].

— Ieri sera venne [illegible] il muratore [illegible] Paroli Francesco, quale autore del furto di una [illegible] a danno di Ubaldino Giuseppina, di cui abbiamo dato notizia ieri.

Ferimento. — Ieri mattina certo P. [illegible] al San Giovanni a farsi medicare una ferita al [illegible] giudicata guaribile in giorni [illegible] stata inferta senza alcun motivo da un individuo con cui si era incontrato in via Ormea.

Un'altra caduta nel Po. — Ieri, verso le ore 13, il ragazzo Simone Cumalata, d'anni 5, abitante in via Nizza, 45, cadde accidentalmente nel Po presso il Borgo Medioevale, in un punto ove l'acqua misura centimetri 40 di profondità. In aiuto del piccino accorse lo studente Sacchetti Guglielmo, il quale riuscì a trarre il pericolante dall'acqua ed a consegnarlo sano e salvo alla madre.

Un ciclista disgraziato. — Verso le ore 15 di ieri lo studente Vinciguerra Francesco, di anni 25, mentre pedalava nel parco del Valentino, cadde dalla bicicletta e riportò la frattura della clavicola destra. Una guardia municipale, accorsa, adagiò il disgraziato in una vettura, e lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Cani che mordono. — Cicoria Luigia, di anni 40, Mirca Paola, d'anni 11, e Cerutti Francesco, custode della Società Commissioni Giuliano, vennero ieri morsicati rispettivamente dai cani di Macario Teresa, abitante in via Stampatori, 14, Marietti Giovanni, abitante in via Frejus, 753, e Masserro Ezio, abitante in via Cimpone, N. 24.

Dalle guardie municipali furono presi i provvedimenti del caso.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Tiro a segno nazionale di Torino. — La Presidenza avvisa i soci che col giorno 12 corr., ore 8, avrà principio, al Poligono di tiro al Martinetto, il secondo periodo d'istruzione per i militari di terza categoria e per i giovani che intendono contrarre il volontariato di un anno o protrarre il servizio militare al 26.o anno di età.

Unione Meccanici Operaia di mutuo soccorso (via Fiocina, 7). — Seduta ordinaria stasera, 11, ore 21, alla sede sociale.

Associazione generale di mutuo soccorso tra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Non essendo stata valida la seduta di prima convocazione, stasera, 11, seconda convocazione.

Società Piemontese d'Igiene. — Stasera, 11, ore 21, nella sede sociale (via Po, 18), il socio dottor Abba esporrà un progetto di « Consorzio nazionale per la lotta contro la tubercolosi ».

Lega scultori in legno. — Stasera, 11, riunione generale di tutta la categoria, alla quale sono invitati tutti i colleghi di Torino. Parlerà l'avv. Pilade Gherardini.

Musica al pubblico. — Oggi, dalle ore 17 alle 19, il Corpo di musica municipale darà concerto nel recinto dell'Esposizione di Belle Arti al Valentino, col seguente programma:

Marcia Esposizione universale di Vienna, D. Nocentini — Sinfonia di concorso, Frank — Gran fantasia sull'opera *Andrea Chénier*, U. Giordano — Selection sull'opera *Samson et Dalila*, Saint-Saëns — Suite d'orchestre *Scènes Alsaciennes*: a) [illegible] b) In battola, Massenet — Polka *Fic-Fac*, Waldteufel.

— Domani il Corpo di musica del 35.o fanteria darà concerto al Valentino, dalle ore 17 alle 19, col seguente programma:

Battaglia terra, Mikeila — Com. arietta e cavatina *La forza del destino*, Verdi — Finale 1.o *Il figliuol prodigo*, Ponchielli — Duetto e finale [illegible], Verdi — Sinfonia in do minore, Veroni — Valzer *Herman Castiliani*, Conato.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Grosso Angelo, d'anni 37, di Firenze, tornitore, via dei Fiori, 13.
Carello Giovanna (ved.) n. Bollo, id. 84, di Cortemilia, casalinga, via San Donato, 30.
Dalzo Clara n. Gromo, id. 67, di Candia Torinese, [illegible], via Santa Chiara, 55.
Gerosa padre Anacleto, id. 82, di Chieri, sacerdote, piazza Madonna degli Angeli, 1.
Gasca comm. avv. Giuseppe, id. 82, di Palazzolo Vercellese, sotto-prefetto a riposo, via Maria Vittoria, 21.
Pellizzari Cecilia, id. 17, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele, 45.
Jorio Maria, id. 10, di Torino, scolara, via Vittoria, 43.
Natta Giovanni, id. 48, di Bottigliera d'Asti, sarto.
Bollo Margherita n. Gettino, id. 81, di Nichelino.
Marino Costanzo, id. 65, di Dronero, contadino.
Bosso Carlo, id. 61, di Biella, negoziante.
Bestente Maria (ved.) n. Druetta, id. 58, di Vigone.
Germano Natalina Maria, id. 15, di Torino, tessitr.
Lova Rosa Caterina, id. 50, di Azeglio, casalinga.
Pieia Paolo, id. 61, di Montiglio, negoziante.
Cavigiolo Giuseppa Maria, id. 57, di Orbassano, cas.
Oddone Anna, id. 54, di Cavallermaggiore, casal.
Gravero Teresa, id. 14, di Torino, filatrice.
Baller Carlo, id. 27, di Torino, carrettiere.
Nanni Giulia n. Tosio, id. 37, di Forte, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 8 al 10 giugno:

Ferrero A., parrucchiere con Badino C. v. Galetti.

Pagani Mario, ingegnere »	Pestalozza Eva.
Bisello Emilio, vetraio »	Saffusati L., ricamatr.
Demolinari G., panattiere »	Gresso G., cucitrice.
Salcas M., commerciante »	Grignani Maria.
Cerretti G., agente ferr. »	Bonifetto C., sarta.
Bertorello Pietro, negoz. »	Costa Giovanna, negoz.
Chiabotto Luigi, impieg. »	Cottino Maria, modista.
Prono Pierino, sarto »	Enrietto Maria.
Cicerello E., muratore »	Tibaldi Teresa, tessitr.
Tornabene F., vetraio »	Roncati T., ombrellaia.
Operti G., negoziante »	Keraino M., cucitrice.
Tarocchione G. B., mecc. »	Ruffino T. v. Caprone.
Vigliono G., panattiere »	Emanuel G. v. Vietti.
Oberto Angelo, vetraio »	Necco Anna, tessitrice.
Passino V., meccanico »	Belletti C. v. Spinelli.
Obbialero V., calcolale »	Dellaspica A., inferm.
Venesio Giov., add. tram. »	Busto Carolina, comm.
Ruffino Pietro, scalpellino »	Camburzano Anna, op.
Laino Antonio, meccan. »	Lampiano Anna, sarta.
Roggero Giuseppe, ferrov. »	Artusio Franc., cuoca.
Forvelli Pietro, sarto »	Roggio Ferdin., sarta.
Revarotto Eugenio, neg. »	Albanesi Antonia.
Orzalesi Pilade, fattorino »	Pollastri Teresa.
Cedroni Augusto, ferrov. »	Occelli Maria.
Greco Giov. Batt., vetraio »	Prato Francesca.
Mila Giovanni, commesso »	Bugnone Gius., ricam.
Busso Giacomo, impiegato »	Cornelli Vittoria, ombr.
Castelli Lorenzo, murat. »	Vacca Elisabetta, cuoca.
Fracamo Paolo, contadino »	Postingher, Caterina.
Berra Giacomo, ferroviere »	Carino Rosa, contad.
Barrorero Giovanni, ombr. »	Falco Maddalena.
Sandrolini Cielio, meccan. »	Cavara Ida, op. in cot.
Bertone Giovanni, possid. »	Magra Marianna.
Vassallo Giacinto, falegn. »	Bruno M. G., cucitrice.
Bertotti Giov. Batt., cuoc. »	Tartaglia Anna.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

L'avanzata di Kuroki su Liao-Yang.

Una nuova vittoria giapponese.

Tokio, 10, sera.

Un dispaccio dal quartier generale dell'esercito giapponese in Manciuria, in data dell'8 corrente, dice: Da due giorni il primo esercito compie importanti operazioni. Quattro colonne eseguiscono ricognizioni sulle vie in direzione di Liao-Yang di Haicheng di Saima-tse e di Siu-Yen, ed hanno già occupato alcune città, le cui guarnigioni russe, quantunque forti di parecchie centinaia di uomini e con cannoni, furono sloggiate ovunque dopo vivi combattimenti, nei quali i giapponesi perdettero 65 uomini.

Pietroburgo, 11, ore 8,25.

Il generale Kuropatkine telegrafa che il bombardamento dell'8, dalla parte ovest di Kautsiatun, da parte della squadra giapponese, non produsse nè perdite di uomini nè danni materiali.

I giapponesi l'8 corrente continuarono ad avanzarsi sulla strada conducente da Takushan a Feng-Huang-Cheng a Siou-yen. Distaccamenti della loro avanguardia si arrestarono ad otto *verste* a sud ed est di Siaoujan. La mattina dell'8 un distaccamento di giapponesi, composto di una brigata di fanteria, di due batterie, di artiglieria da montagna e di cinque squadroni di cavalleria attaccò Siou-yen. Verso le 11 del mattino i giapponesi provenienti dal sud apparvero presso la città, ma furono obbligati a fermarsi. La fanteria giapponese cominciò ad avanzarsi pure da sud. I cosacchi, che occupavano una gola della montagna, dovettero ritirarsi. Una batteria russa aprì il fuoco sulla gola, impedendo ai giapponesi di stabilirvisi. Nello stesso tempo una batteria giapponese prese posizione al sud, ma fu obbligata a cessare il fuoco. Una seconda batteria giapponese, sopravvenuta, non riuscì nemmeno ad aprire il fuoco, ma fu costretta dall'artiglieria russa ad abbandonare la posizione.

Durante il combattimento parecchi battaglioni di fanteria giapponese operarono un movimento aggirante, minacciando di tagliare la ritirata ai russi, perciò i cosacchi si ritirarono alla distanza di otto *verste* da Siou-yen, bombardando una colonna serrata del nemico con artiglieria. Verso le ore 5 del pomeriggio il combattimento cessò.

I russi ebbero due ufficiali feriti, un cosacco ucciso e diciassette feriti. Le perdite dei giapponesi probabilmente sono grandi. Gli ufficiali ed i soldati russi dettero prova di grande coraggio.

Un ulteriore dispaccio di Kuropatkine però dice che nel combattimento di Sciaujan i russi ebbero tre ufficiali feriti, un centinaio di uomini uccisi, ovvero feriti. Il distaccamento russo si ritirò però in perfetto ordine.

Kautsiatun si trova sulla punta estrema del Liao-Tung, sulla costa occidentale.

Siou-Yen è ad un terzo di strada tra Takoushan e Liao-Yang.

Le incertezze sulla situazione a Port Arthur.

Voci sinistre a Pietroburgo.

Londra, 11, ore 8,15.

I giornali notano come la situazione reale di Port Arthur sia tuttavia sconosciuta, nonostante il gran numero di telegrammi che giungono da diverse parti.

Si segnala il dispaccio da Liao-Yang, annunciante importanti avvenimenti non si tosto siano arrivati i rinforzi attesi dal generale Kuropatkine; nondimeno nei loro commenti i giornali inglesi ricusano di credere all'eventualità di un attacco vittorioso contro le truppe del generale Oku.

Mandano da Pietroburgo che la stagione delle pioggie è cominciata in Manciuria.

Si spera che le pioggie vengano in aiuto anche ai difensori di Port Arthur. Infatti il cattivo stato delle strade impaccerà certamente il trasporto dei pezzi di assedio, e le trincee piene d'acqua aumenteranno certo il numero dei malati tra gli assedianti.

Quanto alle operazioni in Manciuria, i giornali prevedono che una grande battaglia decisiva avrà luogo tra qualche giorno, ora che il generale Kuroki si è deciso a prendere l'offensiva.

Il *Morning Leader*, come parecchi altri giornali, fa notare che il fatto che i giapponesi hanno interrotto le comunicazioni del cavo sottomarino indica l'intenzione in loro di un movimento simultaneo contro Port Arthur e Liao-Yang.

Il *Daily Mail* ha da Chefoo, 10: « Il console giapponese a Chefoo ha scoperto un apparecchio di telegrafia senza fili, che era stato fissato nella notte lungo l'asta della bandiera che sventola al Consolato russo a Chefoo, allo scopo di comunicare colla guarnigione di Port Arthur. »

Lo *Standard* ha da Tokio, 10: « La prossima visita di re Edoardo a Kiel è occasione di numerosi articoli nei giornali giapponesi, che sembrano soddisfatti delle migliorate relazioni fra la Gran Bretagna e la Germania. »

Si ha da Chefoo, 10: « Mandano da Tong-Tcheou che le Autorità hanno punito le guardie cinesi, che trascurarono di segnalare loro che una nave russa collocava mine nei paraggi delle isole Miao-Tao.

Telegrafano da Victoria, nella Columbia Britannica, che agenti giapponesi hanno comperato 1000 tonnellate di farina, da consegnarsi a Port Arthur entro il settembre, promettendo che a quell'epoca non vi sarà alcuna difficoltà per scaricare merci a Port Arthur.

Pietroburgo, 10, sera.

Voci sinistre circolano a Pietroburgo da due giorni relativamente a Port Arthur; ma le informazioni pervenute anche oggi dall'Estremo Oriente allo Stato Maggiore Generale contraddicono tali voci e descrivono la situazione di Port Arthur come stazionaria, quantunque si creda che avvenimenti decisivi siano imminenti.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* dichiara che il dispaccio del suo corrispondente da Liao-Yang, del giorno 8 non è stato confermato dalle informazioni chieste in proposito a Mukden, per ciò che riguarda la distruzione di un terzo del 3° Corpo d'esercito giapponese.

Il pericolo coreano.

Seoul, 10, sera.

Il telegrafo è stato ristabilito con Hamheung. Il ministro della guerra coreano ha proposto di scaglionare piccoli distaccamenti di truppe lungo il corso del fiume Tumien, sulla grande strada meridionale, ed in parecchie altre importanti località nell'interno della Corea, onde impedire le incursioni dei russi. L'Imperatore però non ha approvato ancora tale provvedimento, al quale i giapponesi si mostrano contrari, temendo che la maggioranza dei soldati coreani disertino colle armi e continuino poi le bande di briganti.

Numerose donne e fanciulli giapponesi di Gensan si rifugiarono presso altri stranieri in un monastero posto nelle vicine montagne; 65 altre donne e fanciulli arrivarono da Fusan, diretti al Giappone.

Un distaccamento russo sarebbe arrivato a Guyong, recandosi verso Occidente. I negozianti giapponesi lasciano il Nord, e quelli che seguono l'esercito giapponese ritornano per la maggior parte al Giappone quasi rovinati, non potendo sostenere la concorrenza dei prezzi dei commercianti cinesi.

La squadra del Mar Nero e la Turchia.

Parigi, 11, ore 10,5.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Si conferma, malgrado le smentite formulate nelle sfere ufficiali, che la Porta ha autorizzato il passaggio della flotta del Mar Nero per lo stretto dei Dardanelli. Soltanto delle ragioni diplomatiche impediscono di rendere pubblica questa notizia.

Intorno al milione dei Certosini francesi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,45:

Intorno all'affare del milione dei Certosini, che fu oggetto della discussione di ieri alla Camera, si ricorda che, durante una conversazione privata al Ministero dell'interno, Lagrave, attualmente commissario all'Esposizione di Saint-Louis, aveva avvertito Edgardo Combes, figlio del presidente del Consiglio, che una persona sarebbe stata disposta a versare due milioni se un progetto favorevole ai Certosini fosse stato presentato dal Governo.

Edgardo Combes, quantunque non annettesse importanza a queste parole, le aveva riferito a suo padre, che in seguito le dimenticò. Quando un giornale narrò che Edgardo Combes aveva sollecitato un milione dai Certosini per far loro accordare l'autorizzazione, un'istruttoria fu aperta. Edgardo Combes allora, ricordandosi le parole di Lagrave, ne parlò nella sua deposizione.

Nei corridoi della Camera, si chiede chi sia la persona che fece l'offerta. Molti nomi sono stati fatti. Iersera si diceva che questi nomi non appartengono al mondo politico, ma al mondo industriale. Si dice che la persona sarà conosciuta prima della nomina della Commissione d'inchiesta.

Ad eccezione dei giornali socialisti e del *Radical* che felicitano Combes della sua attitudine ferma e stigmatizzano l'immoralità del procedere dei certosini che tentarono la corruzione, i giornali commentano poco favorevolmente per il Governo la discussione di ieri alla Camera e la costituzione di una Commissione d'inchiesta, le cui ricerche faranno scoppiare uno scandalo nuovo che può nuocere tanto al paese quanto al Ministero. Gli organi di opposizione dichiarano che fin d'ora il Governo ha perduto la considerazione.

Nel primo anniversario del regicidio.

Ci telegrafano da Belgrado, 11, ore 7,10:

Per ordine del Ministero della guerra, la festa organizzata dagli ufficiali per oggi, anniversario dell'assassinio di re Alessandro, venne aggiornata al 15, anniversario dell'elezione di re Pietro. Gli studenti delle scuole superiori decisero pure di aggiornare al 12 l'assemblea solenne indetta per oggi. I giornali invitano la popolazione ad evitare qualsiasi dimostrazione.

L'arresto di tre spie austriache?

Ci telegrafano da Udine, 11, ore 9,10:

Vennero arrestati a Forni di Sopra, in Carnia, tre sedicenti bavaresi che girovagavano quei monti levando fotografie delle posizioni. Essi mostravano una grande conoscenza dei più piccoli sentieri. Due si qualificarono per fornitori dell'esercito di Monaco ed uno si disse impiegato di Banca. I carabinieri li tradussero alle carceri di Ampezzo, sospettandoli spie. Se ne informò il Ministero, dal quale si aspettano ordini.

Processo Olive.

Udienza antimeridiana.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 12:

Questa mattina alle Assise si ebbe l'ultima arringa del difensore dell'Olive, avvocato *Del Grandi*, che sostenne la completa pazzia dell'Olive, proponendone la chiusura in un Manicomio criminale.

Il *presidente* quindi, com'è d'uso, domanda all'Olive se non ha nulla da aggiungere. L'*Olive* si alza e, pallido, nervoso, fa l'atto di pronunciare qualche parola; poi si limita a rispondere: « Nossignore », e si siede.

Dopo la lettura dei quesiti, l'udienza è rinviata alle 13,30.

Si spera per le 17,30 di avere il verdetto. L'aspettativa è immensa. Una folla enorme è in permanenza nei dintorni della Corte d'Assise, ansiosa di poter entrare ad assistere al verdetto ed alla sentenza.

AEREONAUTICA.

La partenza di Santos-Dumont per l'America

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10:

Santos-Dumont è partito ieri a mezzanotte per Havre, ove si imbarcherà col suo pallone N. 7 a destinazione di St-Louis, ove prenderà parte al Concorso dei palloni dirigibili.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,4; ore 15: 734,1; ore 21: 734,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: coperto sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,3.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 17,1 — Massima + 23,0

(Piazza Castello — Nella mansarda al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 26,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 18,4

12 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 22,8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 17,1

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA

10 giugno 1904 — Ore 15.

Registriamo la solita nota poco simpatica: svogliatezza e scarsità di affari; Rendita poco trattata, valori bancari resistenti, ma pel momento negletti; qualche piccola transazione in Soda ed in Azioni del Ghiaccio Artificiale.

Da qualche giorno si tentano qua e là contrattazioni in valori secondari (i beniamini del mercato generale), ma spesso cadono nel vuoto.

Nel pomeriggio, mercato Paregi stazionario, constatando una nullità veramente desolante; qualche piccola domanda insoddisfatta di Rubattino e di Credito Italiano; altre lettere morte.

CORSI DEL BORSINO.

Rendita Italiana 5 0/0 103 80.
Azioni Banca d'Italia 1071.
» Meridionali 727 1/2.
» Mediterranee 445.
» Banca Commerciale 738.
» Credito Italiano 572 1/2.
» Rubattino 462, 462 1/2.
» Soda 175.
» Ghiaccio Artificiale 60.

11 giugno.

Rendita [illegible] media d'uff. 103 72 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2	—	»	100 02 1/2
Germania 4	»	123 35	—	»	123 45
Londra 4	»	25 17	—	»	25 20

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 67 1/2, 103 70.
Rendita 5 0/0 per f.c 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 05, 101 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni (p.c.)		
B. d'Italia	1072 —	1073 —	C.F.S.P.5 0/0	515 —	— —
B. Comm.	785 50	— —	C.F.S.P.4 1/2 0/0	500 50	— —
Cred. It.	573 —	— —	C.F.B.Napoli	462 —	— —
Ferr. Mer.	728 —	— —	C.F.B.It.4 0/0	508 —	— —
Ferr. Med.	444 50	— —	C. Cavour	500 —	— —
Rubattino	464 —	465 —	Ferr. V. E.	378 —	— —
Gaz Italiana	423 —	— —	Ferr.Sa.de C.	358 —	— —
Bonifiche F.	251 —	250 —	Ferr. It. 3 0/0	356 25	— —
	252 —	— —	Ferr. Merid.	351 75	— —
Elettrochim.	175 —	174 —	F. Sic. 4 0/0	520 —	— —
Ghiaccio art.	60 50	61 —	F. Sec. Sarde	510 —	— —
			Medit. 4 0/0	506 —	— —
			C. Roma 4 0/0	505 —	— —
			Tr. T.4 1/2 0/0	587 —	— —

Fra le nebbie delle incertezze si crede travedere un pallido miraggio di risveglio sui valori bancari. E' indubbio un gran desiderio di moto.

CAMBIO UFFICIALE PER [illegible] L. 100.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	90	5/16	Giapponese	78 —
Rendita italiana	102	1/4	Russo	11 —
Argento fino	25	7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	66,010
Spagnuolo	85	1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	44	1/2		
Egiziano 1889	101	1/2		

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

11 giugno 1904.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	25	27 50	—	—	—	—	1150
Alessandria	20	20	—	—	—	—	1500
Asti	20	28	—	—	—	—	2000
Casale Monf.	24	27	—	—	—	—	80
Lodi	20 50	24 50	—	—	—	—	2000
Nizza Monf.	20	26	—	—	—	—	425
Novara	—	—	15	25	—	—	677
Pinerolo	23	23	—	—	17	23	681
Racconigi	20	26 60	23	26 25	18	20 50	600
Savigliano	24	28	—	—	20	24	120
Stradella	—	—	—	—	21	26	400
Voghera	20	20	—	—	—	—	1200

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia A. Garzano), ore 21: *Corsaro di Dreyguignan*. — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. dramm. italiana di E. Novelli), ore 21: *Il mondo di Babelle; Alfonso Fiatacicio*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Magnani), ore 21: *Il giro del mondo in ottanta giorni*. — L. 0 70.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 19 — L. 0 25.
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (Châlet dei pattinatori al Valentino) — Aperta dalle ore 10 alle 18 — L. 0 25.

Era rapito all'affetto di tutti i suoi l'8 giugno 1904 il

Cav. Uff. LUIGI TADINI

lasciando nella più grande desolazione il suo Diego, la consorte sua Teresilla, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

L'anima sua dall'alto ci protegga tutti.

Alla memoria sua preghiere.

I funerali avranno luogo in Lesa, domenica, 12 corrente, ore 16. 8538 m

Non si mandano speciali partecipazioni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (163)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

I Reunières l'avevano accompagnata e parevano, quanto lei, di buonumore. Ridevano bene, sempre, in fondo, dello straordinario mutamento fattosi nella vecchia orgogliosa; ma avevano ognuno un motivo di essere soddisfatti. Vinto dalla vita, il barone di Reunières intravedeva quasi con entusiasmo l'abbondanza che verrebbe a spandersi su Anglemond, fosse pel matrimonio del padre o per quello del figlio..... ridonderebbe bene un poco in favore suo o di sua figlia..... Erminia era semplicemente contenta perchè nulla mutava il suo Patrizio; perchè egli aveva riveduto Ellen senza modificare per nulla l'attitudine di buona e semplice amicizia adottata con lei..... E, tuttavia, come la cosa sarebbe stata tentatrice! E qual anima un po' volgare non si sarebbe lasciata sedurre da quella splendida prospettiva: «A mio padre la sorella maggiore..... a me la minore?» E quale grande, quale immensa ricchezza da riunire ad Anglemond!

Oh! quella ricchezza! Nonna marchesa ne era, lei, come impregnata. Si sporgeva amorosamente dalla balaustra che aveva fatta porre al punto in cui la collina era a picco..... e sventolava la sua pezzuola bianca. Rimase là finchè potè scorgere la carrozza, poi si voltò e girò lo sguardo attorno a quella proprietà così gravata di ipoteche che qualche volta s'era domandato se un giorno non ne sarebbero espulsi. Grazie a Dio, ogni inquietudine scompariva. Ella sentiva già l'immensa, la regale fortuna dei Terrigan nelle sue mani..... Non si trattava più che di qualche formalità legale da compiere.

— Rientriamo — disse trionfalmente.

Ma in quel momento preciso ella fu sgradevolmente impressionata dalla vista di una carrozza che entrava nel cortile del castello.

— Ah! no, no! — disse — non voglio ricevere visite, oggi!..... Ma mi pare che lascino scendere quelle persone dalla carrozza!..... Come mai i domestici non hanno compreso?.....

I suoi domestici lasciavano, difatti, scendere dalla carrozza un signore ed una signora, i quali entravano deliberatamente in castello..... Ella domandò:

— Li riconosci tu, Erminia, coi tuoi occhi di vent'anni?

— No, nonna.

— E voi, amico mio, che conoscete tutte le carrozze del paese?

— A questa distanza — rispose Reunières — mi è un po' difficile distinguere; ma mi ha piuttosto l'aria d'una carrozza da nolo di Cherbourg.

— Comunque, amici miei, entrate voi avanti di me..... Mi sbarazzerete di quegli importuni dicendo che sto poco bene..... Non ho voglia, in verità, di ricevere oggi chicchessia. Andate, andate presto..... Che io trovi la sala libera quando giungerò; ho da lavorare.

Da anni ella passava giornate intere a lavorare, assorta nei suoi conti, verificando tutto, facendo fronte a tutto, anche all'impazienza dei suoi creditori. Ma ora era finito; il credito s'era rafforzato dietro discrete allusioni; il fornitore cammina facilmente quando gli si fa intravedere belle ordinazioni per l'avvenire, pel momento in cui si sarà tanto ricchi da non più guari verificare le fatture. E la vecchia, già smarrita in quelle deliziose visioni, dimenticava così bene quel piccolo incidente d'una visita molesta, che ritornava al castello senza prendere la precauzione di non farsi vedere. Entrò nel vestibolo, aprì la porta della sala colla sua bruschezza abituale. Ma si fermò sulla soglia, in preda alla più violenta commozione che l'avesse sconvolta nella sua vita.

Due donne erano lì, davanti a lei, strette l'una contro l'altra, in un abbraccio passionato; l'una, Erminia....., l'altra....., oh! Dio! era possibile?..... Ella non scorgeva il suo viso..... ma poteva dubitare udendo Erminia balbettare, piangendo:

— Oh!..... zia Franchina... zia Franchina!... Qual gioia!

Un po' in disparte, col busto eretto e quasi ingrandito dall'ironia, dall'aspra gioia della complicazione che veniva a distruggere i progetti della vecchia suocera, il signor di Reunières sosteneva il povero signor Darblay, timido, quasi vergognoso, lui, che non era certamente venuto là che per forza, come un cane che si sforza.

— *Marthe!* — esclamò la marchesa coll'accento e l'energia d'un uomo.

E s'irrigidì così bruscamente e deliberatamente nella sala, che il povero signor Derblay si lasciò cadere su una poltrona, mentre il signor di Reunières provava soddisfazioni superiori..... Ah! davvero che i d'Anglemond sarebbero stati troppo fortunati se fossero arrivati al loro scopo senza contrarietà.

Erminia, turbata quanto il signor Derblay, vacillò, ma stringendo sempre le mani di quella deliziosa zia Franchina, nella quale, subitamente, ella aveva ritrovata sua madre..... Franchina si volse verso la marchesa, e, benchè il suo volto fosse bagnato di lagrime, ella disse con aria sorridente, fiera e quasi canzonatoria:

— Mio Dio, sì, sono io, signora!

E la vecchia era quasi abbattuta di ritrovarla favolosamente seducente, giovane, snella, elegante, mille volte superiore all'opulenta americana dalla quale dipendeva oggi il loro avvenire. Ebbe una terribile paura che suo figlio rivedesse sua moglie..... E lanciandosi su lei colla furia d'un toro:

— Signora, — le disse, — non saprei esprimervi ciò che penso del vostro passo stravagante..... Ma, infine, se desiderate parlarmi, andrò dove vorrete fissarmi un appuntamento... a Cherbourg....., a Parigi.....

— Oh! signora, è ben inutile andar tanto lontano; stiamo benissimo ad Anglemond per ciò che abbiamo a dirci, o, almeno, per ciò che mio marito ed io abbiamo a dirci.....

— Voi siete in casa mia, signora!.....

— Scusatemi, signora! Sono in casa mia dove mio marito è in casa sua: egli ha eletto legalmente domicilio ad Anglemond, poichè è di qui che sono datati gli atti coi quali egli si lagna del mio abbandono del domicilio coniugale..... a cui ritorno, da moglie sottomessa ed obbediente, secondo la legge, secondo il mio diritto!

Pretesa che parve così esorbitante alla vecchia marchesa, che ella ebbe un mancamento fisico e dovette appoggiarsi ad un mobile per reggersi in piedi. E Franchina rimaneva ritta, quasi colla sensazione della vittoria. In quel momento il marchese Fred giungeva a sua volta ed entrava in sala, canterellando, colla sigaretta alla bocca, le mani in tasca e un'aria di fatuità così trionfante che Franchina ebbe quasi un sentimento di pietà.

— Il mio povero Fred! — pensò. — Come lo affliggerò!.....

Lui, alla vista di sua moglie, barcollò, dette due passi all'indietro e cadde su un divano, guardando Franchina con occhi così smarriti, così stupefatti, che ella, sorridendo....., oh! gentilmente, tranquillamente..... disse:

— Sì, sì, amico mio... Non un'allucinazione... io, in carne ed ossa..... E ti domando perdono se ti faccio, come alla tua cara madre, l'effetto d'un cane che si getta in un gioco di bocce..... Ho pensato che nessuno meglio di me poteva rispondere alla intimazione che m'hai diretta di dover rientrare al domicilio coniugale..... Eccomi qua!..... Non avrei voluto ritornarvi sola, ma rassicurati sul conto del tuo secondo figlio: egli è bello, valoroso e in buona salute..... lasciato, pel momento, in un lungo viaggio, una grande avventura nella quale ho fiducia che Dio lo proteggerà; come lo ha sempre protetto..... E' perciò, che, in mancanza del suo braccio, ho domandato quello del mio caro papà..... il quale, debbo confessarlo, ha fatto tutto quanto ha potuto per dissuadermi da ciò che egli chiamava un colpo di testa..... Non dubito, del resto, che, quando avrai udito le mie ragioni, non trovi che è, al contrario, un atto di grande saviezza..... In tutti i casi non potevo, nell'assenza di mio figlio, lasciarti compiere la follia che sognavi..... ed eccomi in casa tua..... in casa mia!

Queste ultime parole erano state pronunciate dolcemente, ma con una tale fermezza che la vecchia marchesa comprese che bisognerebbe seguire quella spiegazione sino alla fine. Almeno ella non ne voleva testimoni, e già alzava la mano per far cenno al barone ed a sua figlia di uscire; ma la dolce voce di Franchina fece subito ricadere quella mano:

— La prego, signora, li lasci udire!..... In un tempo, troppo fiera, troppo orgogliosa, dominata dalla indipendenza del mio carattere, l'ho troppo facilmente seguita, signora, nelle sue combinazioni, nei suoi desiderii..... E se non si trattasse che di me, rimarrei ancora, molto probabilmente nell'ombra..... Ma ella vuole strapparmi una cosa che non appartiene nè a lei, nè a me, che appartiene ai miei figli soli..... e io non acconsentirò ad inchinarmi che se i miei figli lo vogliono..... L'uno non può esser presso di noi che fra qualche settimana, qualche mese, forse..... l'altro è qui....., mi faccia il favore di mandare a chiamarlo....., voglio che egli sia, oggi, il giudice supremo!.....

Successe un silenzio; la vecchia marchesa, col volto contratto, fremente, gettava a Franchina tutto il suo odio coi suoi sguardi.

(Continua).